

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno X numero 2 > Marzo 2011 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

Suolo, sempre peggio

**Cambieranno volto
250 stazioni**

**Gravedona ed Uniti:
nato il nuovo Comune**



**Speciale
mobilità sostenibile**



Mercedes-Benz

Mercedes-Benz Unimog.

La squadra speciale al servizio della cittadinanza.

Prestazioni che vanno ben oltre l'immaginabile, trazione integrale 4x4 con bloccaggio differenziali, assi a portale, zone di montaggio attrezzi e capacità di adattamento superiori: Mercedes-Benz Unimog lavora in condizioni che nessun altro veicolo è in grado di tollerare. Disponibile nelle tre gamme: U20, U300/U400/U500, U4000/U5000.

Mercedes-Benz Unimog. Da sessant'anni, qualunque uso è quello giusto.

Le risposte agli interrogativi dei Comuni

Federalismo municipale al via

di Pier Attilio Superti - Segretario Generale di Anci Lombardia



“Adesso cosa succederà per il mio Comune? Siamo sicuri che il decreto sul federalismo municipale è passato? I tagli ai trasferimenti e il patto di stabilità restano? Posso applicare l’addizionale nel mio Comune? Se non sono comune turistico cosa me ne faccio della tassa di soggiorno? Il termine per l’approvazione dei bilanci è posticipato?”

Queste sono le domande che abbiamo raccolto in questi giorni di discussione sul federalismo fiscale municipale. Cerchiamo, dunque, di dare qualche indicazione utile.

Innanzitutto va detto che siamo di fronte non alla conclusione del percorso federalista ma solo a un primo passo.

Come ha sottolineato il Presidente di Anci Sergio Chiamparino, il decreto sul federalismo municipale contribuirà a ridare ai Comuni quel minimo di autonomia fiscale che negli ultimi anni era

scomparsa. E questo non può che essere giudicato un fatto positivo. Anci si è a lungo confrontata con il Governo, scegliendo di discutere nel merito i contenuti della riforma e vedendo accolte diverse richieste.

Ai Sindaci viene data maggiore certezza delle risorse disponibili, è importante che si sia garantito il tetto dell’ammontare dei trasferimenti che saranno fiscalizzati con le nuove compartecipazioni fino al 2013. Ma questa certezza viene pagata a caro prezzo: nel decreto sono infatti fiscalizzati i tagli operati dalla manovra 2011, vale a dire che l’autonomia fiscale conferita ai Comuni non permetterà loro di recuperare i tagli operati dal governo. L’insieme delle risorse che passeranno ai Comuni tra compartecipazioni e imposte proprie sarà di circa 11 miliardi. Quindi restano i 4 miliardi di tagli della manovra estiva contenuta nel DL 78/10.

Ai Comuni viene permesso di sbloccare, in parte, l’addizionale Irpef (fino ad una aliquota massima dello 0,4%, con aumento annuo non superiore allo 0,2%), la tassa di soggiorno graduabile fino ad un massimo di 5 euro giornalieri, la possibilità di introdurre la tassa di scopo per il finanziamento di un’opera pubblica. Ciò permetterà di recuperare in parte le risorse venute meno in questi anni e lo Stato dovrà abbassare le tasse di sua competenza per evitare un innalzamento della pressione fiscale. In Lombardia sono circa 800 i Comuni che potranno utilizzare l’addizionale Irpef.

Il federalismo fiscale avrà due tappe: la prima, fino al 2013, prevede la compartecipazione alle imposte che gravano sugli immobili, alla cedolare secca, all’Iva pari al 2% del gettito Irpef. La seconda tappa, dal 2014, prevede l’Imup (imposta municipale propria) che sostituisce l’Ici sulle seconde case e sugli immobili destinati ad attività produttive e i redditi Irpef da immobili. La sua aliquota è stabilita dallo Stato (l’aliquota è stabilita al 7,6 per mille e i comuni possono modificarla dello 0,3% in più o in meno). A questa si aggiunge l’Imus (imposta municipale secondaria) che sostituisce una serie di imposte comunali (Tosap, Cosap, affissioni, pubblicità).

Nel periodo transitorio fino al 2013 funziona un fondo di riequilibrio delle sperequazioni che potrebbero colpire i Comuni. Dal 2014 viene sostituito dal fondo di perequazione. Entrambi i fondi sono finanziati attraverso la compartecipazione ai tributi immobiliari. La compartecipazione all’Iva sui consumi, pari al 2% del gettito Irpef, rappresenta certamente un pilastro importante ma la sua quantificazione comune per comune è ancora materia di discussione (si attende in ogni caso un Dpcm che ne definisca le modalità di calcolo). I principali dubbi che si possono sollevare riguardano l’effettiva manovrabilità di queste nuove leve fiscali, che si risolvono nella maggior parte dei casi in una semplice compartecipazione a tributi decisi da altri. Inoltre l’Imu si riferisce alle seconde case e non garantisce una vera distribuzione della pressione fiscale sul territorio. Il passaggio da una pletera di tributi a poche tasse certe è un aspetto da sottolineare, come anche l’incentivo alla lotta all’evasione, dal momento che viene istituita una compartecipazione all’Iva e che la compartecipazione dei Comuni ai proventi dell’emerso sale dal 33 al 50%. Soprattutto ai Comuni vengono dati tempi certi e brevi per incassare l’emerso e una maggiore facilità di accesso alle banche dati. Sarà importante capire come funzionerà il fondo di riequilibrio prima e quello perequativo poi: si rischia di tornare al finanziamento della spesa storica, se in questi anni non sarà fatto un lavoro serio sui fabbisogni standard. Infatti a regime lo Stato dovrebbe passare ai Comuni le risorse necessarie solo al funzionamento dei servizi in base ai fabbisogni standard che in queste settimane i comuni stanno determinando rispondendo ai questionari inviati dal Ministero delle Finanze.

Avremmo voluto che il percorso del federalismo partisse dalla definizione dei compiti e delle funzioni dei diversi livelli istituzionali in modo che fosse chiaro quali funzioni si dovevano finanziare.

Ora ci saranno ulteriori passaggi, a partire da quello relativo al federalismo di Regioni e Province. Sempre di più le decisioni della Regione sono importanti per la finanza locale e per la gestione di servizi e investimenti. Cercheremo di evitare la diminuzione dei trasferimenti dalle Regioni ai Comuni perché l’effetto finale della somma dei tagli statali e regionali farebbe sì che i Comuni arriverebbero morti all’agognato federalismo.

Dal 1978. Al vostro servizio.



La Cooperativa di lavoro La Cascina nasce a Roma più di 30 anni fa. Nel tempo la società si è ingrandita ed evoluta: oggi il Gruppo La Cascina, anche a seguito della fusione con la Cooperativa La Fiorita costituisce una delle più importanti realtà imprenditoriali cooperative impegnando 5.000 dipendenti. **Attivo nei servizi della Ristorazione Collettiva e del Global Service il Gruppo è presente su tutto il territorio nazionale con un fatturato che supera i 180 mln di Euro.**

Il Gruppo, dopo un'articolata fase di riorganizzazione societaria, si propone in Italia come un **sistema imprenditoriale in grado di soddisfare in modo integrato e completo, attraverso il proprio patrimonio di risorse umane e professionali, le esigenze di servizi della committenza pubblica e privata.** Il Gruppo, con il marchio Vivenda, è leader nel mercato italiano della Ristorazione Collettiva. Recentemente il Gruppo ha consolidato la sua presenza nei servizi alle imprese ed alle collettività attraverso il marchio La Cascina Global Service, società nella quale - oltre alle attività di ristorazione - sono confluite le attività della Cooperativa La Fiorita (pulizie, igienizzazione, ausiliario, portierato, manutenzione, gestione del verde, facchinaggio, etc.).

La vera forza del gruppo è lo spirito del suo personale. Donne e uomini che ogni giorno vincono la sfida di soddisfare milioni di consumatori. **Uno spirito di squadra che trae origine dalla partecipazione attiva alla vita della società: persone esperte che lavorano con attenzione, tutte consapevoli di contribuire alla costante crescita del Gruppo per creare ogni anno centinaia di nuovi posti di lavoro.**

Grande competenza e tanta cortesia costituiscono il giusto binomio per trasferire in ogni gesto la capacità di garantire al cliente un servizio personalizzato in grado di generare benessere.



Filiale di Milano
Via Gerardo Platocchio, 4
Tel 02 55.23.07.10
Fax 02 56.82.41.02

Filiale di Siena
Via dei Torniti, 70
Tel 0577 22.66.04
Fax 0577 33.25.43

Filiale di Firenze
Via Girolamo Saveri, 81
Tel 055 23.05.302
Fax 055 23.05.304

Filiale di Bari
Strada Torre Tessa, 18
Tel 080 50.43.211
Fax 080 56.12.322

Sede legale ed amministrativa
Roma
Via Francesco Antolini, 25
Tel 06 72.99.04
Fax 06 72.99.02.01

www.lacascina.it



03 Federalismo municipale al via - Pier Attilio Superti

> dossierconsumodisuolo

06 Bilanci in rosso? Ninente paura, con ruspe e gru... - Ferruccio Pallavera

07 Milano recupera le aree degradate - Lauro Sangaletti

08 Lombardia, nuove idee per il futuro - Lauro Sangaletti

09 La verde Brianza rischia di sparire travolta da case e supermercati
Bernarda Ricciardi

10 Cornate tutela le risorse naturali - Lauro Sangaletti

12 Enti pubblici, un ruolo decisivo nello sviluppo del territorio
Maria Luisa Del Gatto

14 Mantenere e valorizzare gli spazi aperti: si può!
Marco Frey, Elena Jachia

> primopiano

16 Insieme tre Comuni: è nato il Comune di Gravedona ed Uniti
Sergio Madonini

18 Patto di stabilità un vero paradosso - Lauro Sangaletti

19 Pavia punta sui recuperi tributari - Bernarda Ricciardi

21 Impossibile ampliare il cimitero a Roncadelle era vietato morire
Bernarda Ricciardi

> lavoriincomune

22 Un milione di pasti nelle scuole, a Monza la mensa è un ristorante
Paolo Covassi

24 Cambieranno volto 250 stazioni - Lauro Sangaletti

25 Smog: o a piedi o a settanta all'ora - Lauro Sangaletti

24 Amministratore di sostegno: in Lombardia si può fare di più

26 Insieme, si può: così nel Cremasco i Comuni pensano ai loro cittadini
Mara Baronchelli

28 Cosa fate per l'ambiente? Strategie lancia un concorso

29 Pensare ai 150 anni e anche oltre - Leonardo Milla

30 In Lombardia fare impresa è più facile con "MUTA"

31 Comunicare con i giovani? È facile: partiamo dal gioco - Angela Fioroni

32 Una palestra dove fare ginnastica a basso impatto ambientale
Sergio Madonini

34 I pali della luce sono diventati una rete di trasporto multimediale
Giacomo Merzi

35 Laboratorio Giovani, il progetto - Christian Caruso

36 L'Olona torna a vivere con l'Expo? - Angela Fioroni

38 Quattro casi sull'applicazione del decreto 231 agli enti locali
Fabrizio Sanna

41 Quale federalismo fiscale nei Comuni - Lorenzo Torrissi

42 Illuminazione pubblica nel nome del risparmio e dell'ambiente

> dalleassociazioni

46 Salvaguardia dell'ambiente, finanziamenti al Patto dei Sindaci
Angela Fioroni

47 Unità e pluralità nei 150 anni della nostra Nazione - Angela Fioroni

48 Gare Consip e Lispa

49 Occasioni di finanziamento per i Comuni

50 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini



Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno X numero 2 > Marzo 2011

A cura di Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia
e Legautonomie Lombardia
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero
Mara Baronchelli, Christian Caruso, Paolo Covassi,
Maria Luisa Del Gatto, Angela Fioroni, Marco Frey,
Giulio Gallera, Elena Jachia, Sergio Madonini,
Lucio Mancini, Giacomo Merzi, Leonardo Milla,
Ferruccio Pallavera, Bernarda Ricciardi, Lauro
Sangaletti (caporedattore), Federico Sanna, Pier
Attilio Superti, Lorenzo Torrissi

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione
Sergio Madonini, Lauro Sangaletti,
Massimo Simonetta

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Raffaele De Simone,
Paolo Covassi, Davide Pasquini, Martina Giuliani

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano
tel. 02.6705452
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Centro Stampa Quotidiani spa
via dell'industria 52 - 25030 Erbusco (Bs)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli
amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli
Enti Locali aderenti a Anci, Legautonomie e
Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 7 Marzo 2011

Il consumo del suolo in Lombardia è a quote preoccupanti

Bilanci in rosso? Niente paura, con ruspe e gru...

di Ferruccio Pallavera

Per tanti anni è stata la soluzione più normale: i conti del comune fanno acqua? Mancano i soldi per costruire la palestra? Non ci sono i fondi per organizzare gli eventi culturali? Il governo ha tagliato i finanziamenti al municipio e non si sa come riportare serenità nella parte corrente del bilancio?

Niente paura: si chiama l'architetto e si progetta una bella variante urbanistica. Oppure, se la variante c'è già, si tira fuori dal cassetto la nuova lottizzazione. E avanti. Via libera alla ruspe, alle colate di cemento, alle asfaltature. Costruire ha sempre permesso di poter contare su ingenti somme di denaro: una vera gallina dalle uova d'oro per i poveri municipi dai forzieri perennemente esausti. Gli oneri di urbanizzazione – che quando vennero istituiti erano vincolati alla costruzione di fognature, strade e opere pubbliche di primaria importanza – poco per volta sono finiti nel grande calderone del bilancio comunale. Soldi utilizzati per tutto: anche per rimpolpare il settore dei servizi sociali. Il risultato non è stato dei più esaltanti. Fino a pochi mesi fa, prima che la grande crisi economica bloccasse le ruspe e le bitumiere, i dati erano drammatici: nel bacino del Po, al di qua e al di là dell'argine maestro del Grande Fiume, ogni giorno 200mila metri quadri venivano mangiati dalle colate di cemento. Terreni agricoli tra i più fertili del mondo, strappati mille anni fa dai monaci benedettini alle zone paludose e malsane, dissodati nei secoli dal lavoro di generazioni di servi, salariati agricoli, affittuari terrieri e piccoli proprietari, capaci di mantenere stalle di vacche in grado di produrre un latte di primissima qualità... distrutti nel giro di pochi anni, per far posto ai capannoni spettrali della logistica.

Gli esperti hanno stimato che nel 2010 sono stati consumati 110 chilometri quadrati di territorio: 30 ettari al giorno. Partendo dagli 83.000 chilometri quadrati dell'anno 2000 fino ad arrivare ai 110.000 del 2010, si arriva a un consumo medio annuo nell'ultimo decennio di 96.500 chilometri quadrati, per un totale di superficie artificiale di circa 15,3

milioni di chilometri quadrati.

Orientativamente e con ampia approssimazione, proiettando il dato al 2020 gli esperti sostengono che avremmo a parità di crescita un ulteriore 1,1 milione di chilometri quadrati edificati.

La graduatoria della Lombardia, secondo gli ultimi dati a disposizione, fa rabbrivire. Per le aree antropizzate tra il 2005 e il 2007 la classifica è la seguente: Monza e Brianza è al 53,4 per cento di superficie cementificata, Milano al 39,8, Varese al 28,9; Como al 16; Lecco al 15; Bergamo al 13,9; Lodi al 12,5; Mantova al 12,4; Brescia all'11,3; Cremona al 10,6; Pavia al 9; Sondrio al 2,4 per cento.

Va molto peggio per quanto concerne le aree agricole, e a farne le spese in questo caso sono le province che si affacciano sul Po, da Pavia a Lodi, da Cremona a Mantova.

Legambiente Lombardia lancia l'allarme: «E' soprattutto nei territori considerati agricoli – commenta il presidente Damiano di Simine – che il cemento sta crescendo molto più in fretta che altrove. Ad esempio, per ogni metro quadro che viene urbanizzato nel Milanese, nel Lodigiano ne vengono urbanizzati 3. E quando arriverà la tangenziale est succederà di tutto, soprattutto per i capannoni che vi cresceranno intorno».

«Il contenimento dei consumi di suolo – sostiene Federico Oliva, presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica – deve essere una delle priorità del governo del territorio. La diffusione urbana è fuori controllo, sostenuta dalla possibilità, per le migliaia di Comuni italiani, di impiegare gli oneri di urbanizzazione per le spese correnti. Una diffusione alimentata da un sistema di mobilità ancora fondato sull'autovettura privata, e concentrata nelle aree più accessibili e più fertili del Paese. L'occupazione di suolo libero deprime la qualità sociale, economica e ambientale delle nostre città e dei nostri territori. Per curare questa patologia servono numeri certi e politiche efficaci».

È possibile una svolta? Qualcuno sostiene di sì. E lo dimostra. Ne parliamo nelle pagine che seguono.

Dopo anni di sviluppo legato all'espansione dell'abitato, si cambia

Milano recupera le aree degradate

di Lauro Sangaletti

E anche Milano, dopo 30 anni, ha il suo Piano di Governo del Territorio. Le richieste che provenivano dalla città erano tante: dinamismo, competitività, corretto uso del suolo, recupero degli spazi abbandonati, qualità. Soddisfarle non era certo facile ma il Piano, nato dal lavoro durato due anni, è un progetto per una Milano aperta a queste novità e attrattive.

La metropoli del futuro, nel disegno del PGT, sarà una città che tra 20 anni conterà 1 milione e 700 abitanti, avrà nove linee della metropolitana, 22 nuovi parchi e 30mila

servazioni che gli Amministratori hanno considerato in fase di elaborazione del Piano. L'assessore allo Sviluppo del Territorio Carlo Masseroli presentando il Piano ha affermato che il provvedimento "è una riforma liberale sintetizzata dal titolo 'Milano per scelta'". Nell'idea degli Amministratori infatti i cittadini i milanesi dovranno diventare i protagonisti dello sviluppo della città affinché possano essere attori responsabili del futuro. Per questo il PGT di una metropoli moderna deve, secondo Masseroli, superare "il centralismo e l'uniformità" cioè l'idea che i bisogni di servizi siano predefiniti e immutabili e che essi



alloggi a prezzi calmierati per costruire i quali non sarà necessario consumare suolo pubblico ma si potrà valorizzare l'esistente.

Lo sviluppo immobiliare sarà inoltre collegato all'offerta di adeguati servizi pubblici e su questo punto l'Amministrazione milanese ha cercato di individuare nel PGT uno strumento che permettesse di assicurare ai cittadini nuove condizioni di vivibilità e di libertà e per questo ha ritenuto fondamentale che la città si doti di una rete integrata di trasporto pubblico, come di norma succede nelle grandi capitali internazionali.

Per arrivare a questo risultato, i progettisti e gli amministratori hanno coinvolto la popolazione in oltre 200 incontri nei quartieri (sopralluoghi, assemblee, visite ad associazioni, colloqui con singoli cittadini), hanno messo a disposizione un indirizzo al quale sono state inviate qualche migliaio d'e-mail (segnalazioni, proposte, idee, suggerimenti) e hanno organizzato 150 seminari/workshop con tutti gli stakeholders della città.

A questi appuntamenti hanno partecipato una di decina di migliaia di cittadini che hanno avanzato circa 4500 os-

debbano essere diffusi sul territorio e uguali per tutti i cittadini, sebbene di scarsa qualità. Una città come Milano deve invece basarsi sulla "sussidiarietà, per cui ognuno in qualsiasi momento definisce quali e quanti servizi chiedere a chi vuole, e sulla flessibilità" che fornisce i servizi a chi li richiede, li localizza dove servono e li qualifica.

Come si diceva l'innovazione milanese non si basa solo su questi concetti, bensì sul volto "sostenibile" del Pgt che non dovrebbe consumare nuovo territorio ma che farà crescere Milano recuperando aree degradate come sette scali ferroviari, cinque caserme del demanio, zone del Comune e private per un totale di 7 milioni di metri quadrati di suolo cittadino sui quali saranno inseriti 18 milioni di metri cubi di costruzioni. Questi progetti costituiranno anche un'occasione per dare un volto nuovo alla città e alle sue zone anche centrali visto che si dovranno recuperare aree vicino alle stazioni di Cadorna e Porta Genova dove sorgerà il distretto del design.

La Lombardia si appresta quindi ad avere un capoluogo rinnovato, al passo con le spinte della modernizzazione e dell'internazionalità. Non ci resta che attendere i risultati.

Finalmente si ragiona sulla riconversione dei territori dismessi

Lombardia, nuove idee per il futuro

a cura di Lauro Sangaletti

Terra: bene prezioso non da consumare ma da conservare. In Europa, e anche in Italia, si fa sempre più sentire la preoccupazione per il consumo di suolo conseguente all'urbanizzazione e allo sviluppo di infrastrutture. I timori legati alla perdita di un bene così prezioso sono molti e riguardano: la perdita e il degrado di superfici dedicate alla produzione agricola e alle aree verdi, la destrutturazione della forma urbana, il depotenziamento della mobilità collettiva, la congestione da traffico e il conseguente inquinamento atmosferico. Per comprendere quali azioni potrebbero suggerire nuove idee per la conservazione del suolo abbiamo raccolto le indicazioni presentate durante un recente convegno dal Centro per le Ricerche sul Consumo di Suolo, promosso dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, da Legambiente e dalla Società Geografica Italiana con il contributo di Fondazione Cariplo.

Le soluzioni possibili

Esistono delle soluzioni al problema? Certo, come dimostrano le scelte di molte Amministrazioni comunali. Oggi però, come sottolinea Andrea Arcidiacono dell'INU, è necessario rafforzare il riuso dei suoli urbani dismessi o sottoutilizzati escludendo nuove espansioni, densificare e compattare le costruzioni, favorire forme di copianificazione e perequazione territoriale e, infine, contenere il consumo di suolo attraverso una incisiva fiscalità locale. Con riferimento al contesto lombardo, si possono segnalare diverse esperienze che delineano nuove soluzioni all'orizzonte: da quelle radicali di Cassinetta di Lugagnano e di Solza che hanno varato un Piano di Governo del Territorio a "crescita zero" a quelle di Milano che hanno previsto un nuovo PGT dal "volto sostenibile" che non porterà al consumo di nuovo suolo ma alla conversione di aree oggi dismesse o degradate.

Le misure in Lombardia

Un ulteriore esempio volto a mitigare l'impatto del consumo di suolo è quello della Regione Lombardia che, con il Piano Territoriale Regionale dello scorso gennaio 2010, ha previsto una modalità sistematica per affrontare il tema tramite una visione che assume in modo integrato il sistema complessivo delle aree libere, definito come "sistema rurale - paesistico - ambientale". Per intervenire con efficacia su tale sistema l'intenzione del Piano è di fornire a chi progetta e opera sul territorio istruzioni, strumenti operativi e normativi. Luisa Pedrazzini, dirigente della Struttura programmazione territoriale regionale, illustrando la questione ha evidenziato che "anche se nella regione metropolitana il riutilizzo di aree dismesse e degradate è sempre più importante; la situazione attuale nell'area metropolitana, come nei sistemi più delicati pedemontano e dei fondovalle alpini, si caratterizza per un uso del suolo orientato verso lo sfruttamento di quello libero, e nella pianura lombarda,

ancora più quantitativamente, l'uso di aree libere viene effettuato proprio dove la funzione agricola è comunque concorrenziale rispetto a quella insediativa. Gli strumenti disponibili oggi produrranno i loro effetti nei prossimi anni ma devono essere accompagnati dallo sviluppo di adeguate conoscenze sugli usi del suolo in quanto il tema deve essere declinato in modo più articolato in relazione ai connotati territoriali".



Abitazioni, fiscalità e suolo

Legato all'edificazione abbiamo però il problema della fiscalità locale. Dalle nuove costruzioni derivano infatti gli introiti per importanti interventi sul territorio o per la gestione del Comune. Che fare quindi? Anche da questo punto di vista le scelte sono molteplici. Il Sindaco di Solza, in un'intervista riportata nello scorso numero di Strategie Amministrative, ha dichiarato che puntando sulla riqualificazione del centro storico possono liberarsi nuove risorse, anche economiche, da reinvestire nel contesto del paese. Diversa invece è stata la scelta dell'Amministrazione di Cassinetta di Lugagnano dove il Sindaco ha deciso di porre un quesito ai cittadini in fase di elaborazione del PGT che più o meno diceva: "siete disposti a finanziare la spesa corrente e gli investimenti con gli oneri di urbanizzazione investendo, quindi, in nuove lottizzazioni oppure preferite intervenire sulla fiscalità locale permettendo così anche l'accensione di mutui per investimenti?". La scelta dei cittadini, che hanno partecipato a un referendum per dire la loro sul tema, è stata sostanzialmente quella di non alterare il patrimonio ambientale del loro centro accettando, quindi, un aumento delle imposte comunali. Risulta fondamentale che non solo i soggetti pubblici siano informati e sensibilizzati in merito ad un tema così delicato come l'uso del territorio ma che anche i cittadini siano coinvolti perchè la partecipazione di tutta la comunità cittadina nella scelta di quali politiche devono essere per conservare o utilizzare il territorio, è una scelta fondamentale e imprescindibile.

La neonata Provincia intende tutelare le aree agricole rimaste

La verde Brianza rischia di sparire travolta da case e supermercati

di Bernarda Ricciardi

Uno dei temi caldi della politica dei comuni è legata al consumo di suolo: se il bilancio rischia di andare in rosso, gli incentivi per l'edilizia diventano una risorsa finanziaria a portata di mano, e in prima battuta si potrebbe arrivare a non tenere in giusta considerazione le conseguenze dannose sull'equilibrio idrogeologico, dovute all'eccessiva impermeabilizzazione. In Brianza da recenti studi effettuati al Politecnico di Milano, è stata calcolata al 35 % la soglia di criticità relativa alla superficie urbanizzata, e molti comuni del territorio risultano estesi ben oltre il limite di sicurezza. Pur essendo la Brianza la provincia lombarda con il maggior numero di comuni dotati di PGT, i dati relativi al consumo di suolo superano il 55 % e alto è il rischio urban sprawl. A trovare soluzioni sul piano dell'edilizia, affrontando i temi di sviluppo economico, tutela ambientale e mobilità, sarà la Provincia Monza e Brianza, con il Piano Territoriale di Coordinamento. Una programmazione che è partita stabilendo come priorità la tutela delle aree agricole, ma in Consiglio già si discute per estendere le norme a tutto il patrimonio agricolo esistente, e non come il piano prevede, solo a quelle per la produzione alimentare e per il foraggio animale.

Un intervento così generalizzato di preservazione del suolo rientrerebbe nella tutela del paesaggio, e sarebbe in linea con la legge regionale in materia urbanistica. Ma anche altre iniziative nei PGT dei comuni brianzoli premono sulla definizione di questo nuovo piano di gestione sovra comunale, che se realizzate rischiano di portare l'attuale 55% di territorio edificato, al 65% nel giro di pochi anni. Buona pratica dei Comuni sarà quindi cominciare a considerare nella stesura dei PGT, tutte le ripercussioni relative alla costruzione di edifici a uso privato e nuovi centri commerciali.

L'ultima esondazione del Lambro ad esempio non può far dimenticare la necessità di rispettare rigorosamente i confini delle aree a rischio; come sarà necessario mettersi nell'ottica di evitare sparizioni di aree verdi, a causa della richiesta abitativa favorita dalla costruzione di nuove infrastrutture. La problematica del consumo di suolo sta investendo anche il capoluogo della nuova provincia di Monza e Brianza,

che si trova attualmente a dover affrontare decisioni molto delicate come la cessione di 8.872 mq di parco, per dare insediamento a un distributore di carburanti. Ci si domanda quanto la popolazione che fino ad oggi ha usufruito di questo polmone verde, potrà continuare a farlo per le attività del tempo libero.

La verde Brianza si trova quindi a dover fare i conti con l'attuale assetto urbanistico, la produzione e il commercio, e domandarsi se la sua vocazione agricola e artigianale ha ancora i numeri per rilanciare l'occupazione e l'economia nell'era informatica. Con il primo "Green Street" - Festival del verde - che si terrà a Monza dal 19 marzo al 29 maggio 2011 il presidente della Provincia, Dario Allevi non ha dubbi in proposito: "Il Distretto Green Tech che abbiamo tenuto a battesimo pochi mesi fa si nutre di linfa verde, puntando sulle energie rinnovabili come leva per rilanciare la produzione economica e creare occupazione". Le imprese florovivaistiche in Brianza rappresentano infatti il 50% del settore agricolo di tutto il territorio provinciale. "Abbiamo voluto anche che i 55 Comuni conoscano e approfondiscano le declinazioni possibili dell'arte del verde in tema di arredo urbano, grazie all'illustrazione dei benchmark europei di riferimento".



La volontà di valorizzare le bellezze naturalistiche dell'Adda

Cornate tutela le risorse ambientali

di Lauro Sangaletti



Gianpiero Nava

Quando nel 1499 Leonardo da Vinci soggiornò per la seconda volta a Milano visitò spesso l'Adda e i Comuni che si affacciavano sulla sua riva. Durante queste "vacanze fluviali" il genio che tutto il mondo ci invidia si dedicò alla sistemazione dei suoi scritti e, incapace di restare inattivo, osservò con attenzione la realtà circostante al

fine di progettare un canale navigabile in prossimità dei Tre Corni - degli scogli appuntiti che spuntano dalle rapide spumeggianti del fiume tra Paderno e Cornate d'Adda.

Oggi quel territorio naturale mantiene in alcuni punti le caratteristiche che incuriosirono la vivace mente leonardesca ma il paesaggio è profondamente cambiato. Pertanto, in un contesto simile, l'obiettivo della programmazione pubblica degli spazi urbani deve essere anche quello di armonizzare le caratteristiche naturali del luogo con le esigenze della società. Questo fine sta ispirando l'attività dell'Amministrazione di Cornate d'Adda nell'elaborazione del nuovo Piano di Governo del Territorio (PGT). Per spiegare come il Comune si stia muovendo, l'Assessore all'urbanistica e all'edilizia privata Gianpiero Nava evidenzia che "i punti fondamentali sui quali si sono impostate le scelte strategiche del Documento di Piano sono stati: la

pianificazione sostenibile che considera la tutela delle risorse ambientali e la garanzia del diritto all'abitazione e al lavoro, la sussidiarietà e la partecipazione per garantire il coinvolgimento dei cittadini, la sostenibilità dello sviluppo, l'equità attraverso la perequazione urbanistica, la premialità e l'incentivazione del risparmio energetico". Ma il Piano di Cornate vuole perseguire anche altri obiettivi che, come dice l'Assessore Nava, sono: "la valorizzazione della risorsa ambientale rappresentata dal fiume Adda che ha un'enorme potenzialità fin qui non espressa completamente per fini ricettivi e turistici, la delocalizzazione di compendi produttivi e uno sviluppo residenziale contenuto volto al massimo risparmio di consumo di suolo e alla ridefinizione dei margini urbani".

L'Amministrazione di Cornate d'Adda, in fase di redazione del PGT, ha avviato un percorso di coinvolgimento della cittadinanza e ha attivato una specifica azione per coinvolgere i bambini delle scuole elementari e medie per capire cosa pensano del loro paese e come lo vorrebbero. Questo singolare approccio ci ha incuriosito e ne abbiamo approfondito alcuni aspetti.

Assessore Nava, perchè avete deciso di coinvolgere i bambini nell'elaborazione del Piano?

Si è pensato di interessare i futuri cittadini per avere un insolito punto di vista sulla città da confrontare con l'immagine futura che bambini e ragazzi hanno dei luoghi in cui vivono. Si tratta di considerare un diverso sguardo:

> Un Piano di governo costruito anche da... 799 ragazzi



Matteo Mai

Progettare con dei bambini: un'impresa non facile diranno molti. Per comprendere come si possa progettare e lavorare con degli studenti delle scuole elementari e medie abbiamo incontrato l'architetto Matteo Mai, docente al Politecnico di Milano, che si è occupato di progettare il nuovo PGT di Cornate d'Adda coinvolgendo le scuole del Comune e un totale di 799 studenti.

Quali modalità sono state utilizzate per presentare un documento complesso come il PGT a dei bambini che non conoscono i tecnicismi tipici della pubblica amministrazione?

In accordo con i responsabili dell'istruzione, abbiamo organizzato degli incontri in ogni scuola raggruppando più classi. Dopo una breve introduzione del vicepresidente e i saluti degli amministratori, presentavo il tema con una serie di immagini e di brevi testi che illustravano il lavoro dell'architetto, la città antica e contemporanea e l'importanza della sua rappresentazione, e spiegavano il significato di PGT e il compito richiesto ai ragazzi. Alla fine della presentazione di circa 10 minuti, i bambini facevano le domande. La parte più complessa ha riguardato non tanto la modalità di presentazione quanto il linguaggio da usare, semplificato per uno specifico uditorio, senza però rinunciare alla complessità della disciplina urbanistica.

Quali risultati vi aspettate dall'interazione con i bambini?

Con l'elaborato "Come vedo la mia città" ci aspettiamo di

quello dei futuri cittadini, che potranno dare a chi progetta il nuovo strumento urbanistico un punto di vista utile per l'identificazione e l'interpretazione dei bisogni di una particolare categoria di abitanti.

Cosa significa per un Amministratore comunale confrontarsi con i cittadini più piccoli?

Significa raccogliere le esigenze di una parte della cittadinanza che troppe volte non viene presa in considerazione ma che all'interno della vita quotidiana svolge un ruolo importante perché è la prima utilizzatrice della maggior parte degli spazi pubblici. Il confronto con i più piccoli è una cartina al tornasole perché serve a capire e verificare una particolare visione del vivere la città. Il confronto diretto con una categoria di cittadini classificata come "sensibile" serve a raccogliere le necessità e le informazioni che sono la base per le scelte del PGT con un approccio fuori dagli schemi tradizionali, sfruttando la spontaneità e l'istinto che i bambini possiedono.

> Memorie dell'acqua, l'Adda non è solo un fiume

Il Comune di Cornate d'Adda, nell'ambito della valorizzazione del proprio territorio e dei lavori per il PGT, ha promosso la mostra "Memorie dell'acqua" che ha per soggetto il paesaggio del fiume Adda. La mostra, che prevede una sezione cartografica e una iconografica con materiali provenienti dai più importanti archivi lombardi, sarà aperta dal 17 marzo al 17 aprile e rientra tra le manifestazioni organizzate per celebrare i 150 anni dell'Unità. L'evento è ospitato nella fabbrica di lampadari Arlati, dismessa e concessa in comodato d'uso al Comune. Si tratta di un luogo che testimonia la storia dell'imprenditoria locale e del lavoro, e che per tutto il 2011 è diventato il laboratorio permanente promosso dal PGT denominato "Officina della luce".



Fotografia di Stefano Topuntoli

intercettare le criticità del contesto in cui vivono. Ad esempio la presenza di una ridondanza della strada o dell'auto nelle loro rappresentazioni può significare una condizione problematica dello spazio pedonale. La semplicità solo apparente delle descrizioni e rappresentazioni, sia dello stato di fatto che dell'immaginario, potranno consentirci di mappare la gerarchia dei luoghi e il valore simbolico degli stessi. Più in generale, un punto di vista insolito, inteso proprio come visuale, del paesaggio urbano o rurale: pensiamo solo a Woody Allen che gira *Radio Days* ad altezza degli occhi del suo piccolo protagonista delineando un profilo che non è solo autobiografico ma anche antropologico e sociologico del contesto in cui è cresciuto.

Il confronto con gli alunni delle scuole è utile per un architetto? Può portare a sviluppare nuovi percorsi di progettazione?

L'aiuto che può fornire un lavoro di questo genere è relativo al fatto che, attraverso l'occhio e la rappresentazione dei bambini e dei ragazzi, si possono cogliere aspetti apparentemente marginali o per noi poco significativi della realtà urbana che ci circonda.

Anche la curiosità di sapere se i bambini oggi vedono le cose che li circondano così come le vedevamo noi alla loro età, è un elemento costituente questo lavoro.

Alla luce di questo si può certamente pensare che nel PGT si possano sviluppare nuovi percorsi di progettazione per rispondere, almeno in parte, alle criticità e alle aspettative che il lavoro degli alunni potrà indicare.

Fuori dal PGT, invece, si potrà puntare al perfezionamento dei processi partecipativi intrecciando tra loro la sfera della formazione con quella dell'educazione e del governo del territorio.

Una ricerca per costituire un punto d'incontro tra Comuni e investitori

Enti pubblici, un ruolo decisivo nello sviluppo del territorio

di Maria Luisa Del Gatto - Politecnico di Milano, Dipartimento di Scienza e Tecnologie dell'Ambiente Costruito (BEST)

In occasione di RisorseComuni 2010, sono stati presentati in anteprima i risultati della terza indagine sull'efficienza dei processi concessori condotta dall'Osservatorio Permanente sulla Pubblica Amministrazione Locale (OPPAL) che, ogni anno, fa emergere il ruolo dei Comuni nei processi di riqualificazione, trasformazione e valorizzazione del territorio. Questa nuova edizione ha visto la partecipazione e la collaborazione diretta di Anci Lombardia¹ che, in qualità di ente patrocinatore della ricerca, è stato rappresentato nel dibattito da Federica Bernardi, Presidente del Dipartimento Territorio, quale voce dei Comuni lombardi a un tavolo composto dai principali esponenti del mercato immobiliare. L'Osservatorio OPPAL, infatti, nasce dal connubio tra il Laboratorio Gestit.Tec - Dipartimento BEST - del Politecnico di Milano e lo Studio Legale Associato NCTM per la realizzazione di un progetto comune, che intende studiare e analizzare le principali problematiche che caratterizzano l'investimento immobiliare in rapporto alle procedure burocratiche e concessorie della Pubblica Amministrazione nel nostro Paese. L'indagine si fonda sulla profonda convinzione che la Pubblica Amministrazione svolga un ruolo decisivo nei processi di sviluppo del territorio. A detta degli investitori, le difficoltà burocratiche e amministrative rappresentano uno dei principali ostacoli nell'analisi di un investimento; attivare investimenti significa mettere a disposizione di potenziali investitori informazioni e certezze circa i tempi per ottenere le necessarie autorizzazioni.

Il compito e la responsabilità primaria di guidare il processo di riqualificazione-sviluppo di un territorio spetta, dunque, proprio ai Comuni.

La ricerca dell'Osservatorio OPPAL

La ricerca² mette sotto esame modalità, tempi di rilascio e aspetti autorizzativi delle pratiche edilizie e urbanistiche. Quest'ultima edizione ha ulteriormente ampliato l'ambito di indagine con un approfondimento dedicato alla realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile nella convinzione che tutte le politiche, comprese quelle energetiche, sono strettamente correlate al territorio e alla sua amministrazione.

La finalità della ricerca è quella di costituire un punto di incontro tra Pubblica Amministrazione e investitori con il duplice obiettivo di rappresentare, per la prima, una opportunità di promozione del proprio territorio attraverso la divulgazione e la trasparenza delle prassi adottate nelle procedure di trasformazione e valorizzazione territoriale; per i secondi, un supporto utile alla definizione delle proprie scelte strategiche di investimento.

Il campione indagato riguarda i 110 Comuni italiani capoluogo di provincia, 55 dei quali hanno attivamente collaborato alla stesura della ricerca. L'adesione maggiore ha riguardato l'area del nord Italia (dove il 79% dei comuni ha partecipato all'indagine) rispetto alle regioni del centro e del sud, che hanno visto una adesione del 39% e del 32% rispettivamente.

Grazie soprattutto all'intervento di Anci Lombardia, l'adesione dei comuni lombardi è stata molto buona e ha visto la partecipazione delle città di Como, Lodi, Milano, Pavia, Sondrio e Varese. Dalla ricerca, anche sulla base del confronto con le precedenti edizioni, è emerso che, in linea generale, a livello nazionale:

- le tempistiche sono rimaste prevalentemente invariate, in alcuni casi diminuite, in pochi casi aumentate;
- il numero di pratiche è tendenzialmente diminuito;
- il personale è rimasto pressoché invariato.

Questo andamento è riscontrabile anche se si restringe il campo di indagine ai Comuni della Lombardia, per i quali non si riscontra una tendenza tale da poter essere associata alla appartenenza ad una stessa regione.

Nell'ambito del settore energetico, dall'indagine è emerso che più della metà dei Comuni intervistati (52%) non è proprietario di aree/strutture destinate alla realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile. Anche il numero delle Pubbliche Amministrazioni che ha stipulato convenzioni/contratti con soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile aventi ad oggetto l'assunzione da parte dei soggetti stessi di obbligazioni è piuttosto esiguo (21%).



Graduatoria sull'efficienza dei processi concessori

	Edilizia e urbanistica	Impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile
Como	6° posto	44° posto
Lodi	37° posto	12° posto
Milano	51° posto	n.p.
Pavia	41° posto	47° posto
Sondrio	23° posto	15° posto
Varese	31° posto	30° posto

impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, prevalgono le posizioni di Lodi e Sondrio (rispettivamente 12° e 15° posto) rispetto alle altre città. È importante sottolineare che la graduatoria dedotta dalla ricerca, al di là della specificità che la caratterizza (che dipende dalla scelta dei fattori e del peso loro attribuito) si pone un obiettivo che da un lato è quello di mettere in competizione tra loro le Pubbliche Amministrazioni

attraverso il confronto diretto e la trasparenza delle informazioni, dall'altro è quello di fornire un supporto utile alla definizione delle scelte strategiche di investimento di attori/investitori potenzialmente interessati ad intervenire/riqualificare il territorio.

La graduatoria dei comuni più efficienti

La ricerca si è conclusa con la predisposizione di una graduatoria nazionale dei Comuni risultati più efficienti nella gestione dei processi concessori. Tale classifica è il risultato di un lavoro di analisi che è partito dall'individuazione di alcuni fattori ritenuti essenziali per la misurazione dell'efficienza delle Pubbliche Amministrazioni che, opportunamente pesati, hanno consentito di rappresentare l'efficienza delle singole Pubbliche Amministrazioni sotto forma di graduatoria. È seguita la definizione di un punteggio finale per ogni Pubblica Amministrazione indagata che ha determinato la posizione nell'ambito della graduatoria. Per l'ambito urbanistico ed edilizio, tra le città lombarde che hanno partecipato all'indagine la classifica vede collocarsi in una buona posizione la città di Como (6° posto) rispetto agli altri comuni che, invece, si posizionano sotto il ventesimo posto (nell'ordine: Sondrio, Varese, Lodi, Pavia e Milano). Viceversa, per quanto concerne il settore degli

NOTE

¹ Si ringrazia in particolare Rinaldo Redaelli, Coordinatore Dipartimenti Sicurezza - Protezione Civile - Turismo; Ambiente - Trasporti - Servizi Pubblici Locali; Commercio - Attività Produttive - Semplificazione; Lavori Pubblici - Territorio - Politiche agricole di Anci Lombardia.

² La ricerca è pubblicata nel testo: Osservatorio Permanente sulla Pubblica Amministrazione Locale (OPPAL), 2010, L'efficienza dei processi concessori - Edizione 2010. Con un approfondimento dedicato agli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile.

> Aree industriali dismesse per costruire centri di formazione



C'è la crisi! Sì, ma ne stiamo uscendo! No, la strada è ancora lunga! Tante voci, tanti pareri su una situazione che ha messo in seria difficoltà molti Paesi, non solo l'Italia, e si riverbera soprattutto su imprese, amministrazioni locali e, non ultimi, cittadini. Il mondo imprenditoriale, in particolar modo quello delle imprese artigiane, non sempre ha retto all'impatto dello tsunami partito dagli Stati Uniti. Molte aziende hanno dovuto chiudere e nei territori dove si concentrano le aree industriali e artigianali sempre più di frequente si vedono capannoni e palazzine chiusi, dismessi. "Se il sistema imprenditoriale è, nel complesso, riuscito a non farsi travolgere del tutto" ci dice Rosario Messina, presidente di Federlegno, "è grazie alla qualità della produzione di molti settori che caratterizza il

famoso made in Italy". Il presidente Messina ha una lunga esperienza, maturata anche in altri settori merceologici, ed è su questa che basa il suo giudizio. "Dobbiamo puntare a mantenere alta questa qualità e si può restare ai vertici se abbiamo risorse umane preparate. Far conoscere ai giovani ciò che sta dietro le quinte del successo italiano, far loro riscoprire il valore di certi mestieri che hanno contribuito allo sviluppo del made in Italy, in altri termini, creare realtà che sappiano formare le figure necessarie a proseguire su questa strada". E qui il discorso si lega alle aree industriali dismesse: "Si può pensare di riutilizzare quelle strutture per creare centri di formazione per i giovani. In questo caso è importante il ruolo delle amministrazioni locali per incentivare l'iniziativa formativa e sostenere la realizzazione di questi centri. Il privato può e deve essere partner di questa iniziativa, nelle forme che si riterranno più idonee. Nel nostro caso molte aziende associate a Federlegno sono in grado di mettere a disposizione esperienze e conoscenze utili a un processo formativo. Si raggiunge un duplice obiettivo: si affronta il problema della disoccupazione giovanile, indirizzando i giovani verso mestieri sicuri; si riutilizzano aree che rischiano l'abbandono e quindi il degrado non solo delle strutture ma dell'intero territorio". Non solo, ma in questo modo i Comuni non rischiano di sperperare la ricchezza imprenditoriale e culturale del loro territorio. Mantenere elevato il livello di questa ricchezza e, laddove possibile, svilupparlo sono percorsi che consentono a tutti di superare questa lunga crisi. "Ci vuole impegno da parte di tutti. È necessario tornare a fare sistema, sviluppando le sinergie tra pubblico e privato. Possiamo contare su molte eccellenze".

Apprendiamo, nel momento di andare in stampa, che è venuto a mancare Rosario Messina.

Ci uniamo al cordoglio della famiglia e di tutti i suoi collaboratori per la scomparsa di un uomo di grande valore.

Fondazione Cariplo promuove un bando per la tutela del suolo

Mantenere e valorizzare gli spazi aperti: si può!

di Marco Frey - Consigliere incaricato per l'ambiente Fondazione Cariplo e Scuola Superiore S. Anna di Pisa
Elena Jachia - Direttore Area Ambiente Fondazione Cariplo

Quanto è rilevante il "suolo" per la qualità della nostra vita? Spesso sottovalutiamo l'importanza di questa risorsa, che invece deve essere conosciuta, pianificata, gestita e controllata, tenendo conto di tutti gli usi alternativi e delle esigenze dei diversi portatori di interesse.

Se su altre risorse scarse, come l'acqua, l'attenzione istituzionale, scientifica e socio-economica negli ultimi anni è significativamente aumentata, il suolo risulta ancor oggi un ambito scarsamente indagato.

La Commissione Europea, nella sua "Strategia tematica per la protezione del suolo" (COM(2006) 231 def. - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale), ha sostenuto che è necessario un approccio integrato per la sua tutela e ha fornito una preoccupante stima preliminare dei costi annui provocati dal degrado del suolo in Unione Europea.

Tali costi sarebbero superiori ai 40 miliardi di euro annui (80 euro ad abitante per i cittadini dell'Unione Europea), con una particolare incidenza dell'erosione (sino a 14 miliardi di euro), della contaminazione (17,3 miliardi), della diminuzione della materia organica disponibile (sino a 5,6 miliardi di euro) e degli smottamenti (sino a 1,2 miliardi ad evento), senza considerare i costi correlati alla perdita di impermeabilizzazione, di compattazione o di biodiversità.

Consapevole della criticità della risorsa suolo e di un suo uso consapevole, la Fondazione Cariplo ha intrapreso un percorso che - partendo dalla creazione di una migliore base conoscitiva - consenta alle pubbliche amministrazioni e al terzo settore privato di proporre progetti innovativi sulla tutela del suolo e sulla valorizzazione degli spazi aperti che possano indurre azioni di sistema volte a migliorare la qualità della vita nei nostri territori.

Fondazione Cariplo, con il suo patrimonio di 6,5 mrd di euro (valore del patrimonio netto a prezzi di mercato al 31

Dicembre 2010) e con un livello di erogazioni annue destinate a progetti promossi da enti non profit di circa 190 milioni di euro, è tra le principali fondazioni bancarie italiane ed europee. Da ormai dieci anni la Fondazione ha scelto di operare anche in campo ambientale nel suo ambito territoriale di riferimento, costituito dalla regione Lombardia e dalle province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola.

In campo ambientale Fondazione Cariplo sostiene progetti e interventi nei settori della tutela delle acque e della biodiversità, dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile e dell'educazione alla sostenibilità e opera per diffondere la conoscenza e le buone pratiche come strumento per orientare in modo sostenibile le decisioni della pubblica amministrazione e i comportamenti dei cittadini; nel 2010 i contributi in questo settore hanno superato i 16 milioni di euro.

Una schermata del sito www.fondazionecariplo.it/spaziaperti



Si è deciso di intervenire sul tema della risorsa suolo provando a rispondere innanzitutto ad un'esigenza di natura conoscitiva, indispensabile per la definizione di qualsiasi politica territoriale. La Fondazione ha quindi avviato nel corso del

2008 il progetto "Effetti ambientali relativi agli usi e alle coperture del suolo", coordinato dal DiAP del Politecnico di Milano, basato su immagini da satellite del territorio della regione Lombardia e delle province di Novara e Verbania e su una campagna fotografica dei Comuni potenzialmente coinvolti da EXPO 2015.

I risultati del progetto sono stati mappati in una banca dati dedicata (www.fondazionecariplo.it/spaziaperti).

Dal data base, che utilizza un sistema GIS, è possibile evincere quali siano le trasformazioni d'uso subite dal territorio della Lombardia e delle due province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola, contabilizzando le variazioni da una destinazione d'uso ad un'altra (ad esempio da seminativo a urbanizzato) nel periodo di tempo intercorso tra il 1999 e il 2008 fino ad un livello di dettaglio comunale. Solo per citare un primo dato eclatante, in Lombardia tra il 1999 e



Foto di C. Novak

il 2008 le superfici antropizzate sono cresciute di circa 49.000 ettari, dei quali quasi il 95% sottratti alle aree agricole (seminativi e colture permanenti).

Questi dati evidenziano la velocità e spesso la casualità del processo di cementificazione, insieme all'assenza di un disegno mirato alla tutela dei pochi spazi aperti ancora presenti nel nostro territorio, in particolare nelle aree urbane e peri-urbane. Le forti pressioni edificatorie e infrastrutturali spesso non sono adeguatamente contrastate dalle amministrazioni locali, anche a causa della mancanza di una valida progettualità alternativa o della miope prassi di finanziare le spese correnti attraverso gli oneri di urbanizzazione.

Da queste considerazioni deriva l'ulteriore decisione di Fondazione Cariplo di supportare le amministrazioni locali nell'affrontare il tema del consumo di suolo at-

traverso un **bando dedicato alla salvaguardia e alla qualificazione degli spazi aperti** in ambito urbano e peri-urbano, proposto per la prima volta nel 2010 e ancora nel 2011. Gli spazi aperti sono identificabili con quelle aree non edificate e non urbanizzate poste entro o ai margini dell'urbanizzato, indipendentemente dalla loro funzione, destinazione d'uso o effettivo utilizzo. In particolare, il bando, che scade il 24 giugno 2011, intende promuovere:

1. il censimento degli spazi aperti a rischio di futura edificazione o urbanizzazione o in stato di degrado e opportunamente utilizzabili per processi di qualificazione del territorio;
 2. la redazione di Studi di fattibilità, mirati a qualificare e/o consolidare gli spazi aperti, restituendoli alla propria funzionalità ambientale e/o sociale e/o agricola.
- La banca dati www.fondazionecariplo.it/spaziaperti fungerà in quest'ambito da elemento di raccolta e valorizzazione degli elaborati progettuali prodotti nell'ambito dei progetti finanziati, con lo scopo di censire ed evidenziare gli spazi aperti esistenti e valorizzare e diffondere le idee progettuali, a possibile beneficio anche di altri contesti territoriali.

L'auspicio è che i progetti, basati su processi condivisi e fatti propri dall'intera collettività locale, vengano poi recepiti dagli strumenti di governo del territorio attraverso precisi atti amministrativi, per garantire il mantenimento di questi spazi e delle loro funzioni nel tempo.

In conclusione, la Fondazione con la sua attività intende contribuire a mostrare come decisioni amministrative e strumenti di governo del territorio possano contrastare i massicci fenomeni di cementificazione e di consumo di suolo, qualora amministrazioni locali e cittadini ritrovino nella difesa del territorio un punto di incontro e di interesse strategico.

con il patrocinio di
PUBBLICITA'
PROGRESSO
Fondazione per la Consumazione Sociale

www.fondazionecariplo.it

Diamo credito
ai migliori
progetti non profit
per l'ambiente.
Eppure non siamo
una banca.



Unificati i municipi di Gravedona, Germasino e Consiglio di Rumo

Insieme tre Comuni: è nato il Comune di Gravedona ed Uniti

di Sergio Madonini

C'è un nuovo Comune in Lombardia, Gravedona ed Uniti, in provincia di Como. Lo ha stabilito una legge della Regione Lombardia, la n. 1 del 2011, pubblicata sul Bollettino Ufficiale del 10 febbraio scorso.

È il risultato della fusione dei Comuni di Gravedona, Germasino e Consiglio di Rumo, che ha dato vita a una nuova realtà locale di poco più di 4200 abitanti. Il nuovo municipio avrà in dote uno stanziamento previsto dalla legge regionale di 500mila euro per 5 anni, cui si aggiungerà un contributo statale di 199mila euro per 10 anni.

Come nasce questa fusione e perché. Abbiamo girato le domande a Giuseppe Frascarolo, ex Sindaco di Germasino, comune dove il referendum consultivo promosso lo scorso anno dai tre enti aveva dato una risposta affermativa e unanime alla fusione.

L'ex Sindaco ci conferma che l'idea della fusione nasce all'indomani di un'altra fusione voluta dalla Regione con il provvedimento di riordino delle Comunità Montane. Nella zona erano presenti la Comunità Montana dell'Alto Lario Occidentale (18 Comuni, fra cui i tre in questione) e quella delle Alpi Lepontine (14 Comuni), che si sono riunite nella nuova Comunità delle Valli del Lario e del Ceresio. "Nello Statuto" ci dice Frascarolo "fu inserita all'unanimità una norma che promuoveva e incentivava la fusione dei Comuni. Così, noi Sindaci della vecchia Comunità dell'Alto Lario ci siamo posti il quesito se, data la nuova organizzazione delle Comunità, non fosse il caso di procedere alla fusione dei Comuni".

Nei 18 Comuni di territorio assai frastagliato vivono circa 18mila abitanti, il più grande dei quali è Dongo con i suoi 3500. Inizialmente l'idea è piaciuta a tutti, ma solo 4 hanno intrapreso questo percorso.

Portata nei consigli comunali, la risposta affermativa è arrivata solo da tre di essi, quelli che oggi si sono riuniti sotto il nome di Gravedona ed Uniti.

"L'altro Comune era Stazzona che, durante il Ventennio, formava un solo comune con Germasino, così come Gravedona con Consiglio di Rumo. Oggi" prosegue Frascarolo "i Comuni, soprattutto quelli piccoli come i nostri, devono



fare i conti con le scarse risorse a disposizione, con il rischio di intervenire negativamente sui servizi ai cittadini. Una strada percorribile per affrontare questo stato di fatto è il risparmio. Con la fusione abbiamo un solo consiglio comunale e un solo apparato amministrativo, possiamo essere più efficienti. La creazione del nuovo Comune, tuttavia, non significa negare l'identità culturale e storica dei Comuni preesistenti e le loro necessità.

Per questo verranno creati i Municipi e nominati i Pro Sindaci e i Consultori, che fungeranno da collegamento tra i vecchi territori comunali e il nuovo municipio. Saranno cariche onorifiche, incaricate di raccogliere le esigenze dei cittadini e dei territori da sottoporre al Consiglio comunale e verranno obbligatoriamente sentite quando si decideranno particolari interventi che interessano i Municipi, per esempio nel caso di opere pubbliche”.

Il nuovo Comune andrà quindi alle elezioni del 15 maggio e fino ad allora verrà retto da un Commissario che si occuperà dell'ordinaria amministrazione e della redazione dello Statuto provvisorio. Quello definitivo dovrà essere adottato dal nuovo Consiglio. Nel frattempo, nei vecchi Comuni si sta lavorando alacremente alla fusione. Già, ma in concreto cosa significa fusione?

Ci ha risposto il segretario comunale di Gravedona, Giovanni De Lorenzi. “Non c'è una priorità. Stiamo lavorando su più questioni in contemporanea e in tempo reale. Bisogna per esempio aggiornare l'anagrafe, perché dal 10 febbraio c'è il nuovo Comune e i nati e i defunti vanno registrati nella nuova realtà. Abbiamo poi messo in rete i software dei tre Comuni, ma questo è stato il passo più semplice, perché tutti avevano un unico fornitore. Più complessa è

l'organizzazione del lavoro.

Nella nuova sede verrà trasferito il personale delle vecchie municipalità, ma verrà mantenuta la presenza di personale front-office sul territorio dei Comuni preesistenti. La nuova organizzazione deve rivedere gli orari di lavoro, le mansioni, le figure responsabili.

Altra questione importante è quella delle tariffe (ICI, Tassa, acqua, rifiuti). In due Comuni sono uguali, ma vanno comunque armonizzate. Questo poi pone il problema dei bilanci. Fino all'entrata in vigore della legge regionale ci saranno tre bilanci: da quella data se ne dovrà sviluppare uno solo”.

Le questioni da risolvere sono molte e i tre Comuni sono all'opera per arrivare alle elezioni con un quadro operativo della situazione. Quando abbiamo sentito il segretario De Lorenzi, si stavano affrontando temi di una certa rilevanza. Nei contratti, per esempio, subentra il nuovo Comune, per il quale saranno necessari una nuova partita IVA, nuovi codici fiscali, catastali e Istat e nuove posizioni INPS e INAIL. C'è poi la questione degli strumenti urbanistici. Fino alla redazione del nuovo PRG, la legge regionale prevede restino in vigore i piani esistenti.

Il tempo a disposizione non è poi molto. Le elezioni si avvicinano. A questo proposito l'ex Sindaco di Germasino ci conferma che i tre gruppi di maggioranza dei vecchi Comuni si presenteranno uniti. La loro prima proposta sarà quella di tornare da tutti i Comuni dell'Alto Lario per promuovere la fusione di tutti e 18 i Comuni del territorio in un'unica realtà. “La nostra fusione è un fatto e, come diceva Don Bosco, ‘procura di fare nei fatti ciò che ad altri proponi con le parole’”.



Nerviano: talvolta le norme della legge arrivano a punire un Comune virtuoso

Patto di stabilità, un vero paradosso

di Lauro Sangaletti



Enrico Cozzi

Nerviano, nord-ovest di Milano, quasi 17mila abitanti: un Comune che non ha rispettato il Patto di stabilità nel 2010 e che ora si trova in una situazione più complicata del previsto tanto che il Sindaco Enrico Cozzi osserva "siamo in una terra che attua buone politiche amministrative, che cerca di rispondere al meglio ai diversi bisogni della

nostra comunità ma ci sentiamo mortificati". Come mai? Per capire cosa è successo a Nerviano si devono considerare diversi aspetti legislativi, amministrativi e sociali che ci ha illustrato il primo cittadino.

Nella primavera del 2009 l'Amministrazione di Nerviano decise di appaltare un pacchetto di opere pubbliche urgenti quali la ristrutturazione di una scuola materna, la sistemazione dell'area esterna alla caserma dei carabinieri, la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade e la sistemazione di alcuni alloggi di proprietà della parrocchia al fine di attivare un centro di accoglienza temporanea. Sommando i costi degli investimenti necessari per realizzare questi lavori e considerando altre operazioni in corso, la somma complessiva era di tre milioni di euro i cui pagamenti sarebbero maturati nel successivo inverno. Con la consapevolezza del Comune, le spese avrebbero comportato il rispetto del Patto di stabilità nel 2009 e il suo sfioramento nel 2010 e per questo l'Amministrazione di Nerviano si era preparata a pagare la sanzione nel rispetto della legge.

Quando fu approvato il bilancio di previsione 2010 era in vigore l'art. 77 bis del D.L. 112/2008 convertito nella legge n. 133/2008, secondo il quale la sanzione per gli enti che non avessero rispettato il patto di stabilità consisteva nel taglio dei trasferimenti erariali nel limite del 5% dei contributi ordinari dovuti dal Ministero dell'Interno per l'anno successivo. Per Nerviano l'ammontare della sanzione era quantificabile in 53.782 euro, un importo ritenuto sopportabile e riassorbibile con una contrazione delle spese correnti. Come nella migliore tradizione italiana la norma è stata però modificata dall'art. 14, comma 3 del D.L. 78/2010, convertito nella legge n. 122/2010, il quale ha previsto che dall'anno 2010, compreso, in caso di mancato rispetto del Patto di stabilità interno, le somme dovute dallo

Stato agli enti inadempienti vengono ridotte in misura pari allo sfioramento tra la cifra obiettivo e quella a saldo. Ecco quindi che in un attimo la sanzione passa da quasi 54mila euro a oltre 3milioni di euro! "Una situazione paradossale" dice il Sindaco Cozzi "poiché le regole sono cambiate in corso d'opera a causa della manovra estiva". Maria Cristina Cribioli, referente per l'area economico finanziaria del Comune, evidenzia che quando è entrata in vigore la modifica "era ormai troppo tardi per tornare indietro, poiché non potevamo bloccare le spese in corso e gli appalti in essere. Avremmo rischiato i ricorsi delle aziende".

Già, perché di mezzo ci sono anche le aziende del territorio, che in quei lavori hanno trovato ossigeno in un momento di crisi dell'economia del territorio. Il sindaco Cozzi commenta senza mezzi termini la questione dichiarando che "nessuno mette in discussione il bisogno di risanare i conti dello Stato ma non è ammissibile una misura come questa. Che previsione può fare un amministratore pubblico di fronte

a una situazione simile? Dov'è l'autonomia degli Enti locali?". Il primo cittadino vuole precisare che a Nerviano i conti erano in ordine: "e ciò che più mi indispettisce è il sentirsi beffati". Pertanto si chiede: "a cosa serve un'Amministrazione che gestisce con oculatezza le risorse di cui dispone se il legislatore compie interventi "a gamba tesa" sulle norme, probabilmente senza nemmeno pensare alle ricadute sui bilanci degli enti locali?".

E ora che succederà? Le previsioni di Maria Cristina Cribioli non sono rosee: "Vista la sanzione non potremo contare sui trasferimenti per circa un anno e mezzo". Quindi? Il Sindaco afferma che "saremo comunque far fronte alla situazione, anche se questo comprometterà tutti i nostri equilibri e per il 2011, al fine di rispettare il Patto, il piano per le opere pubbliche è un foglio di carta bianca". Rimane infine una questione: spiegare ciò che è successo ai cittadini. Il Sindaco Cozzi dice che "chiarire il problema è difficile perché il meccanismo è complicato e agli occhi dei cittadini sembra che si faccia quasi un danno alla comunità, ma se si approfondisce si comprende che la situazione è ben diversa e che il Comune ha semplicemente subito. Mi chiedo quindi: ma se un Comune non è posto nelle condizioni di poter far fronte ai bisogni dei propri cittadini, quanta e quale fiducia potrà essere riposta nelle Istituzioni superiori se, non per volontà ma per assurde norme di legge, l'Istituzione più vicina, il Municipio, non può dare risposte?".



Il grande sforzo compiuto per non aumentare le tariffe dei servizi

Pavia punta sui recuperi tributari

di Bernarda Ricciardi



Marco Galandra

Pavia ha già approvato il Bilancio 2011, e gli sforzi sono stati parecchi per far quadrare i conti e rispettare i limiti del Patto di stabilità. Raggiunto telefonicamente, Marco Galandra, Assessore al Bilancio del Comune di Pavia, afferma di non avere "nessuna intenzione di entrare in polemica in merito al Patto di Stabilità".

Ma con quale esercizio di competenze di pubblica amministrazione i risultati in positivo del bilancio sono stati raggiunti? "Con l'attenzione ai cittadini, grande lavoro di programmazione, scommessa sul recupero dell'evasione tributaria, razionalizzazione dei servizi gestiti attraverso le aziende partecipate. In realtà, abbiamo cominciato a lavorare per il bilancio 2011 già nell'autunno 2010, decidendo l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione per l'estinzione di alcuni mutui passivi con la cassa depositi e prestiti e rinegoziando le condizioni di altri".

Il capitolo spese invece è stato oggetto di diverse riduzioni "secondo le indicazioni contenute nell'art. 6 del DL. 78/2010" che ha imposto tagli nei costi "di rappresentanza, nelle spese per pubbliche relazioni, per consulenze e studi,

per la formazione del personale, per la manutenzione delle autovetture" al fine di perseguire "l'efficienza e arrivando credo al massimo degli sforzi". Impegnativa è stata la revisione del contratto di igiene urbana e del verde pubblico, "che hanno prodotto un buon effetto di risparmio accanto ad un miglioramento delle performance soprattutto nella raccolta differenziata, grazie alla collaborazione della nostra ASM Pavia spa, che ha risposto con capacità e prontezza alle esigenze del Comune".

E sul fronte delle entrate? "Per controbilanciare l'effetto negativo della riduzione dei trasferimenti statali, abbiamo preferito puntare sui recuperi tributari piuttosto che sull'aumento delle tariffe dei servizi, in una situazione economica ancora precaria come quella attuale. Voglio sottolineare anche il grande sforzo compiuto per non aumentare neanche le tariffe del servizio di trasporto pubblico locale, nonostante la riduzione delle risorse regionali, attraverso una parziale copertura dei minori trasferimenti con risorse proprie del bilancio comunale, e solo in parte attraverso una revisione delle percorrenze. Abbiamo lavorato seguendo una strategia multidimensionale, che ci ha consentito di ridislocare risorse tenendo come punto fermo l'invarianza delle tariffe dei servizi e il miglioramento dei medesimi, laddove possibile."



I TEMPI CAMBIANO. NON ESSERE L'ULTIMO A SEGUIRLI.



RENAULT KANGOO Z.E. 100% ELETTRICO.
A 20.000 €*

RENAULT
Z.E.

SCOPRILO SUBITO SU RENAULT-ZE.COM

*Renault Kangoo Z.E. versione riservabile a 20.000 €, messa su strada, IVA e IPT escluse. Noleggio batteria escluso (72/mese € Iva esclusa per 4 anni - 15.000 km/anno). Emissioni CO₂ dall'intero ciclo di produzione di energia e utilizzo del veicolo (misurato su un ciclo regolamentato da European NEDC) - "dal pozzo alla ruota". Kangoo Z.E.: 81 g/km rispetto a Renault Kangoo Express dCi 85CV: 150 g/km.

DRIVE THE CHANGE



Sarà un'azienda privata a farsi carico di un intervento impedito dall'alto

Impossibile ampliare il cimitero, a Roncadelle era vietato morire

di Bernarda Ricciardi



Sindaci e Patto di Stabilità, un connubio che continua a fare notizia su tutto il territorio nazionale. Ma questa volta il sindaco del Comune di Roncadelle, Michele Orlando è riuscito anche a strappare un sorriso prima di affrontare un annoso problema.

Michele Orlando

Trovandosi nella improrogabile necessità di ampliare il cimitero della cittadina e non potendo spendere il denaro in cassa all'ente locale, la scorsa estate ha emanato un'ordinanza che vietava ai concittadini di morire. Il paradosso ha catalizzato l'attenzione dei media e di molte testate sulla questione più spinosa per i Comuni in questi ultimi tempi – il patto di stabilità; ma nella soluzione che il sindaco ha trovato per far partire i lavori, si sono potute anche ravvedere tutte le qualità di una buona strategia amministrativa.

Da tempo l'amministrazione aveva approntato un progetto di ampliamento del camposanto acquistando un'area industriale dismessa, e nel contempo aveva predisposto un altro per la ristrutturazione di una parte di esso, che sarebbe stata assolta nel giro di tre anni; ma dopo aver messo in bilancio le risorse reperite, al momento di mettere mano all'opera il sindaco si è ritrovato davanti lo stop dalla finanziaria di Tremonti. Il primo cittadino si è dovuto fermare, ma solo per riflettere e trovare altre strade, facendo circolare le idee e le proposte in giunta. E così si è deciso che l'investimento economico non sarà a carico del Comune di Roncadelle, bensì della società che ha vinto l'appalto di gestione insieme a quello per la ristrutturazione del corpo A - che conta 180 loculi e la costruzione di 60 ossari; la somma investita dalla società di costruzione rientrerà poi nel suo attivo incassando il denaro degli introiti cimiteriali, quei costi che le famiglie devono sostenere per tumulare o inumare la salma del congiunto. Trovata la soluzione d'emergenza, al sindaco Orlando resta comunque l'amaro in bocca: "Avremmo preferito poter investire le risorse messe a bilancio e gestire i lavori direttamente" afferma. Ci tiene poi a sgombrare il campo da eventuali preoccupazioni dei cittadini "che sono anche le nostre" incalza il sindaco. "Si tratta essenzialmente di rischiare, con una gestione privata, di dover trasferire il luogo delle decisioni altrove, in merito ad esempio alle tariffe, ma noi teniamo conto del fatto che Cogeme nel proprio Dna ha forti elementi di servizio pubblico." Il Comune ha ritenuto quindi di impor-

tanza massimale mantenere il suo ruolo nei contatti tra cittadino e gestore privato, facendosi carico delle istanze e delle pratiche attraverso l'Ufficio Servizi Demografici. A monte di questa decisione di giunta sta anche la volontà e l'impegno nel rassicurare che nulla cambierà per gli abitanti di Roncadelle, anche per quanto riguarda l'attuale soddisfazione relativa al lavoro di cura del luogo, effettuato fino ad oggi dalla cooperativa "La Coccinella" - che si è dovuto necessariamente sollevare dall'incarico di gestione ordinaria del camposanto.

Nel passaggio delle mansioni alla nuova società, la supervisione dell'ente comunale sarà finalizzata a mantenere la stessa qualità del servizio, dal taglio dell'erba alla pulizia delle aree. Da parte della ditta costruttrice invece si è voluto manifestare tutto l'impegno a ricostruire le strutture in degrado nel rispetto della tradizione e della storia di Roncadelle, che anche questo luogo sacro evoca.



Un progetto che prevede il coinvolgimento dei ragazzi e delle famiglie

Un milione di pasti nelle scuole, a Monza la mensa è un ristorante

di Paolo Covassi



Pierfranco Maffè

Le mense scolastiche recentemente sono state oggetto di "attenzione" da parte della stampa per alcune situazioni particolari che hanno riguardato il mancato pagamento del servizio da parte delle famiglie e le relative "soluzioni" per rientrare del dovuto.

Ma il servizio mensa che viene garantito non senza sforzi agli studenti è un'attività molto importante e che va oltre alla sola somministrazione di alimenti.

Ne abbiamo parlato con l'assessore Pierfranco Maffè del Comune di Monza, dove sono state avviate iniziative particolarmente interessanti proprio su questo tema.

Tanto per inquadrare correttamente l'argomento cominciamo con il capire esattamente di cosa parliamo da alcuni dati.

La ristorazione scolastica del Comune di Monza coinvolge 46 plessi scolastici. Il tutto viene gestito in 27 cucine e due centri di cottura, alcuni gestiti direttamente dall'azienda che si occupa della ristorazione, altri dall'Amministrazione Comunale; a questi si aggiungono le derrate che vengono consegnate alle scuole paritarie dell'infanzia. Complessivamente parliamo di un milione di pasti.

Un impegno anche dal punto di vista economico...

Certamente. L'amministrazione comunale si fa carico circa del 35% del costo complessivo, che si aggira intorno ai due milioni di euro l'anno. Il resto è coperto dalle famiglie, con tariffe progressive che variano a seconda della loro situazione economica (Isee), con un massimo di 5,20 euro a pasto, ma ci sono anche famiglie che usufruiscono della copertura completa. Per noi però l'aspetto economico è solo uno degli elementi in gioco quando si parla di ristorazione scolastica.

A quali altri aspetti si riferisce?

I pilastri su cui fondiamo il servizio di refezione, che ovviamente non può prescindere dall'aspetto economico, sono qualità ed educazione. Se sulla qualità dobbiamo riconoscere che le nostre mense hanno sempre avuto un'attenzione particolare, noi abbiamo voluto sottolineare questo aspetto aggiungendo nel capitolato di gara la realizzazione di un percorso educativo. Il momento del pranzo non è educativo solo dal punto di vista "relazionale", per cui

all'interno della giornata scolastica anche il pasto è un momento di crescita, ma per noi era importante che diventasse un momento di educazione alimentare.

E avete trovato operatori preparati in questo senso?

La gara è stata vinta da un'importante società a livello nazionale, la Vivenda Spa, società del Gruppo La Cascina, che ha realizzato un piano di educazione alimentare particolarmente interessante e strutturato, attento sia a comunicare una corretta alimentazione sia a coinvolgere i ragazzi e le loro famiglie. Il nostro capitolato prevede, tra l'altro, l'impiego di prodotti di alta qualità, molti provenienti da agricoltura biologica e garantiti da marchi d.o.p. e i.g.p. oltre a essere tutti privi di Ogm. Attenzione viene posta



anche ai prodotti del territorio e i menù proposti seguono l'andamento delle stagioni e utilizzano alimenti che appartengono a quel periodo dell'anno. Inoltre i pasti sono personalizzati sulla base delle esigenze del singolo, così ci sono pasti speciali per ragazzi che soffrono di patologie alimentari o per quanti seguono regimi dettati da motivi etici o religiosi. Non ultimo abbiamo lanciato il sito www.monzamense.it dove i ragazzi e le loro famiglie possono essere costantemente aggiornati sul servizio mensa, visionare i menu stagionali e speciali, le curiosità, le ricette regionali e, nel caso degli studenti della scuola media, anche modificare il menu. In questo modo abbiamo ridotato gli sprechi, che rappresentano sia un costo sia un elemento educativo.



E in cosa si concretizza il percorso di educazione alimentare?

Vivenda ha presentato un progetto che prevede il coinvolgimento sia dei ragazzi sia delle famiglie. È evidente che se quanto viene insegnato a scuola poi non trova riscontro anche negli altri momenti della giornata, l'efficacia dell'attività cala drasticamente. Un'iniziativa molto interessante da più punti di vista è stata "Il ristorante a scuola".

Per tre sabati in tre plessi scolastici le famiglie sono state invitate a pranzo nella mensa della scuola con l'obiettivo sia di mostrare ai genitori cosa e come mangiano i loro figli sia di far incontrare le famiglie. Al costo di 5 euro (con la possibilità di un aiuto anche in questo, se necessario) più di 500 persone hanno aderito all'iniziativa e hanno potuto constatare direttamente la qualità della mensa dei propri figli. Un altro progetto rivolto agli studenti è "Uno spuntino intelligente", che prevede la distribuzione di frutta fresca a metà mattina, come merenda.

In questo modo si raggiunge il duplice scopo di insegnare ai ragazzi a mangiare la frutta lontano dai pasti anziché alla fine, cosa sempre più indicata dagli esperti nutrizionisti, e di evitare che facciano merenda con alimenti meno sani. Per gli insegnanti, soprattutto quelli della scuola primaria, si terranno una serie di incontri sul tema "Vivere sani imparando a mangiare" perché, ovviamente, i docenti sono coinvolti in prima persona ed è giusto che possano avere tutti gli elementi necessari per condividere un lavoro educativo che coinvolge in prima istanza i loro alunni. Sarà poi a breve avviato il progetto "Tre in uno" dedicato agli studenti e diversificato per fasce di età, che approccia il tema dell'educazione alimentare in modo ludico per imparare giocando.

Avete già dei riscontri?

Alcuni progetti sono in fase di avvio o sono partiti da poco tempo, quindi è un po' presto per fare dei bilanci, resta il fatto che le attività svolte fino ad ora hanno avuto un'ottima risposta sia in termini quantitativi sia di apprezzamento. Quello dell'educazione alimentare è un tema molto sentito e su cui è fondamentale coinvolgere le famiglie.

In questo modo nella scuola trovano un alleato, presente sia con incontri sul tema sia, per esempio, grazie alla consulenza di un dietista tramite il sito internet, che si è rivelato da subito uno strumento molto utilizzato e apprezzato.

Ma questa attività ha anche ricadute economiche? Lo chiedo perché ultimamente le mense scolastiche sono state al centro dell'attenzione per via di insoluti e scelte drastiche da parte delle amministrazioni...

Quello del mancato pagamento della mensa è un problema economico, di giustizia ed educativo. In questo però riteniamo che non vadano assolutamente penalizzati i ragazzi. Noi abbiamo avviato una puntuale attività di recupero dell'insoluto, andando a risolvere quelle situazioni di effettivo disagio e talvolta scoprendo che le famiglie pagavano più di quanto dovuto per esempio per la mancata consegna dell'Isee.

Questa attività, unitamente a un maggior coinvolgimento delle famiglie, ci ha portato a una situazione di insoluto decisamente ridotto.

Crediamo che fare bene e comunicarlo correttamente contribuisca a far sentire le famiglie più vicine e quindi più responsabili anche da questo punto di vista.

Firmato un importante accordo con le ferrovie per la Lombardia

Cambieranno volto 250 stazioni

a cura di Lauro Sangaletti



Giulio Gallera

Lo scorso febbraio è stato firmato il protocollo "Stazioni in Comune" che vuole innovare oltre 250 piccole stazioni ferroviarie lombarde per le quali ci sarà la possibilità di non essere più solo luoghi di arrivi e partenze ma anche centri di incontro grazie a un lavoro che porterà a miglioramenti funzionali nelle stazioni ferroviarie e nel tessuto urbano circostante e all'offerta di servizi al territorio. Firmatari del Protocollo sono stati Roberto Formigoni, Presidente della Regione Lombardia, Raffaele Cattaneo, Assessore regionale alle infrastrutture e mobilità, Giulio Gallera, Vice Presidente di Anci Lombardia, e i rappresentanti di Rete Ferroviaria Italiana, Ferrovie Nord Milano e Ferrovienord. L'accordo prevede che gli Enti locali (anche in forma aggregata) potranno esprimere interesse per l'uso e la gestione dei fabbricati e delle aree ferroviarie per attività destinate sia alla clientela ferroviaria sia alla cittadinanza. Per Giulio Gallera questa potrà essere "un'opportunità per molti piccoli Comuni della Lombardia perché le stazioni ferroviarie rappresentano luoghi centrali e strategici per molti paesi. Con il loro abbandono si rischierebbe il degrado e invece grazie a questo accordo ci sarà la possibilità di riqualificarli e renderli fruibili per la cittadinanza e addirittura farne sede per associazioni che operano sul territorio". Regione Lombardia, in accordo con Anci Lombardia e RFI, promuoverà il progetto agli Enti locali per la presentazione di proposte gestionali e Gallera sottolinea che l'Associazione "darà ai suoi associati un'adeguata informazione in merito, nella convinzione che i Comuni sa-

pranno coglierne tutti gli aspetti positivi".

Per l'Assessore Cattaneo, questa iniziativa "è una risposta concreta a un problema che anche noi sentiamo che è quello della qualità delle stazioni. Una risposta a costo zero per i Comuni e per la Regione, che potrà portare, come è già avvenuto in molti casi, a risultati molto soddisfacenti".

A partire dal 3 marzo, data in cui è stato pubblicato il bando, i Comuni avranno 60 giorni di tempo per presentare le domande alla Regione Lombardia e al gestore dell'infrastruttura. Le proposte gestionali saranno valutate da



un'apposita Commissione composta da rappresentanti di Regione Lombardia, Anci Lombardia e dai proprietari delle stazioni. Valutati i progetti, le proprietà stipuleranno contratti di comodato d'uso delle stazioni, a titolo gratuito per le attività no profit, mentre per le attività commerciali i contratti saranno a titolo oneroso. La cessione d'uso avrà una durata di cinque anni. Gli Enti che usufruiranno di questi spazi dovranno garantire: la manutenzione e il decoro dei fabbricati; la pulizia delle aree ferroviarie aperte ai viaggiatori; l'apertura e chiusura delle sale d'attesa, dei servizi igienici e degli accessi e la gestione e sorveglianza di ascensori, montascale e sistemi di video controllo con TV a circuito chiuso, per la sicurezza dei viaggiatori e per la prevenzione di atti vandalici.

Ora si attendono le proposte dei Comuni che sicuramente non mancheranno.

> **Passeggeri trasportati, Milano è terza e... con pochi turisti**

Le città sono imprigionate nel traffico ma cosa succede veramente nei nostri centri? Quante le automobili in circolazione? Come si comportano gli automobilisti e le Amministrazioni pubbliche per affrontare la questione?

Alcune risposte sono fornite dal quarto rapporto "Mobilità sostenibile in Italia" elaborato da Euromobility (Associazione italiana dei mobility manager) che ha considerato le innovazioni introdotte nella gestione della mobilità e la loro efficacia nel 2010 in 50 città italiane.

A livello nazionale Venezia ha conquistato la coppa come città più "eco-mobile" d'Italia grazie a un trasporto pubblico che funziona, a importanti innovazioni nella gestione della mobilità, a una riduzione dell'indice di motorizzazione e a un significativo aumento delle automobili a gas. In generale, tra le prime dieci città a livello nazionale troviamo 3 metropoli lombarde: Bergamo, Brescia e Milano.

Buone notizie dalla valutazione dell'indice di motorizzazione che cala a livello nazionale attestandosi a 60,78

I Comuni cercano di affrontare il problema dell'inquinamento atmosferico

Smog: o a piedi o a settanta all'ora

a cura di Lauro Sangaletti

Inquinamento fuori controllo: che fare?

A Milano si è andati a piedi per due domeniche tra gennaio e febbraio, in altri Comuni non si è arrivati a tanto ma la situazione non è sicuramente più tranquilla.

Passa il tempo e come ogni inverno i Sindaci devono capire come far fronte all'emergenza polveri sottili che regna nei cieli di Lombardia a causa un po' del traffico, un po' delle condizioni meteo avverse e un po' degli impianti di riscaldamento accesi. Per fronteggiare congiuntamente la questione i Comuni del milanese, convocati in Provincia, hanno deciso di limitare a 70 chilometri orari la velocità lungo le Tangenziali e sugli assi viari a scorrimento veloce gestiti dalla Provincia e di ridurre sotto i 20 gradi la temperatura massima del riscaldamento negli edifici.

In merito alla temperatura dei termosifoni sono molto determinati a Bergamo, dove, dopo aver stabilito la temperatura massima e indicato in quali orari è possibile tenere accesa la caldaia, un'ordinanza del Sindaco ha dato mandato alla polizia locale di controllare la situazione nelle case dei cittadini stabilendo anche delle multe (da 500 a 1000 euro) in caso di infrazione. In provincia la stessa decisione è sta-

ta presa a Treviglio che ha anche deciso di vietare l'uso dei mezzi inquinanti fino a fine marzo.

A Brescia si è pensato di incidere, congiuntamente con i Comuni limitrofi al capoluogo, sulla circolazione delle auto inquinanti, facendole muovere a targhe alterne.

Il Comune di Saronno, per affrontare il problema smog, ha percorso la strada della lentezza e con un'ordinanza del Sindaco ha introdotto il limite di velocità di 30 chilometri orari nelle strade cittadine: una via per far sì che diminuissero gli scarichi nocivi dalle auto in corsa. Oltre a questo provvedimento si è inoltre dato il via a una campagna straordinaria di controllo dei gas di scarico degli automezzi, si è imposto di regolare la temperatura all'interno delle abitazioni sui 19 gradi e si stanno studiando misure che portino alla sottoscrizione di protocolli in materia di trasporto pubblico con i Comuni confinanti e che permettano di introdurre nel regolamento edilizio delle norme atte a regolamentare l'efficienza energetica degli edifici.

I modi per combattere l'avanzata dello smog sono tanti, per vincere però, pare un concetto chiave sembra farsi strada: lavorare assieme per trovare una soluzione condivisa.

automobili ogni 100 abitanti (un dato però lontano dalla media europea di 46). La situazione lombarda è in linea con queste cifre, con Milano e Bergamo caratterizzate da un tasso di presenza di automobili in forte diminuzione. Meno positive le novità sulla diffusione dei veicoli a gas: se a livello nazionale si assiste a un loro vertiginoso incremento, nelle città lombarde l'indice è sotto la media nazionale.

Per quanto riguarda i servizi avanzati attivati nelle città, Milano guida la classifica sul fronte bike sharing sia per l'offerta di mezzi che per il loro utilizzo, superando Roma e Torino. È in fase di stallo invece la proposta del car sharing: diminuiscono i veicoli a disposizione e i prelievi degli utenti. È da segnalare però il fatto che, se a livello nazionale in questo campo primeggia Venezia, le proposte di Milano, Monza e Brescia si qualificano per le loro performance positive. L'offerta di servizi pubblici vede Milano attestarsi come terza città a livello nazionale per numero di passeggeri trasportati, dietro Roma e Venezia che però contano su un gran numero di turisti. Tornando al caso lombardo, gli autobus di Brescia trasportano un considerevole numero di passeggeri che la attesta ai primi posti nella classifica nazionale. Brescia e Bergamo si comportano bene anche sul fronte delle zone a traffico limitato mentre la stessa cosa non si può dire di Milano e Monza. I dati sono disponibili sul portale www.euromobility.org

Positive esperienze di gestione associata dei servizi a tutto campo

Insieme, si può: così nel Cremasco i Comuni pensano ai loro cittadini

di Mara Baronchelli, Sindaco di Pianengo



Mara Baronchelli

Arrivano dai piccoli Comuni i segnali più autentici di un operare concreto, efficace, collaborativo, attento alle necessità dei cittadini che cambiano di giorno in giorno. È questo il quadro che

emerge dalla riunione di fine anno del Tavolo di zona formato dai 48 comuni del cremasco che, suddivisi in 6 sub-ambiti omogenei, e riuniti intorno alla loro azienda, la Comunità

sociale cremasca, si dimostrano capaci di gestione associata dei servizi e di collaborazione con diverse cooperative sociali e parrocchiali.

Due gli organismi dirigenti: un comitato ristretto, espressione dell'assemblea dei sindaci che dà gli indirizzi, e un cda aziendale che sovrintende alla realizzazione degli obiettivi: tutti senza indennità, persone motivate che hanno consentito di superare momenti critici e addirittura di riprendere la gestione diretta di servizi che erano stati affidati all'Asl. Di questi servizi, che venivano pagati soltanto

senza possibilità di decisione, i Comuni si sono riappropriati dimostrandosi capaci di gestirli in prima persona, senza dover ricorrere a esternalizzazioni che vengono decantate come la soluzione magica a ogni problema, e che a volte invece di problemi ne creano a dismisura.

Guardare lontano per prevenire, è la vera carta vincente, noi lo sappiamo; una scelta che purtroppo la crisi e un paese che usa tante energie per litigare, difendersi, emergere, apparire, conservare i privilegi, condurre una doppia vita che dietro la facciata luccicante nasconde vuoto, fragilità e debolezza, non diviene pratica politica normale e non supera l'eterna emergenza. In una società divisa a metà, dove i ricchi che hanno tutto hanno paura dello straniero, delle cui mani però hanno bisogno se vogliono continuare a essere ricchi; e dove i poveri covano tanta rabbia per le ingiustizie che sembrano non avere fine, e così diventano anche poveri di valori, stanchi e demotivati perché non vedono via di uscita, è indispensabile costruire un sistema che prevenga e risolva seriamente i problemi, come noi abbiamo tentato di fare. Così si scopre che proprio nei territori fatti di piccoli Comuni che l'economia definisce fal-



limentari perché i numeri non tornano, questi hanno saputo mettere in atto cambiamenti che non si immaginava. In questa ottica tutti sono attivi, tutti fanno la loro parte e l'obiettivo è il livello di autonomia deciso dalla persona: non sei la disabilità, non sei l'anziano, il genitore solo, l'adolescente a rischio, ma sei la persona fatta di pregi e difetti come ogni essere umano, con alcune capacità che, come avviene per tutti, ti permettono di vivere una vita di qualità. Nella società in cui sono cresciuta io l'anziano forse non era più bello e prestante (questi un tempo, erano valori con altro peso) ma di certo conservava il fascino della saggezza; e il giovane aveva forza e coraggio e i grandi cambiamenti non erano un problema, e se la meta era lontana non ne era impaurito o demotivato, come avviene oggi, ma era certo che avrebbe raggiunto il traguardo come aveva già sperimentato fin da piccolo con l'allenamento che i genitori gli avevano permesso di fare.

Fra persone che crescevano con fatiche proporzionate e comunque con una rete di aiuti fatta di amici, vicini, parenti, i diversi non minacciavano tutto il sistema e trovavano le giuste compensazioni. L'incertezza e la strumentale paura che hanno fatto comodo per mantenere ingiustizie e centri di potere stanno presentando il conto: così troviamo bambini super attivi, giovani demotivati, genitori che faticano a trovare il ruolo giusto perché tutto è appesantito e tutto è complesso, un pezzo di società che corre e un pezzo che non sa cosa fare, persone incapaci nella gestione dei soldi e delle relazioni: allora si fanno strada tutte quelle nuove fragilità, quelle situazioni di difficoltà che fino a qualche anno fa non avresti pensato diventassero un problema. Le famiglie sono sempre meno numerose, i parenti figurati chi li conosce più, e allora alla prima difficoltà perdi il lavoro, fai debiti per cose futili, non sai vedere le priorità; bollette o affitti non pagati ti tolgono i servizi per avere magari l'ultimo cellulare di moda; non reggi più con la persona con cui hai vissuto una vita, cambi per avviare altre storie che passano attraverso "drammi" di cui la maggior parte delle volte fanno le spese i figli minori. E questi purtroppo non sono casi limite che ci sono sempre stati, ma i numeri ci dicono che sono e saranno i problemi da affrontare. Confermano una società con disequilibri che non sa ritrovare un'armonia, che ha dato per scontato che tutto fosse facile e che non c'era bisogno di imparare, e oggi si trova impreparata ad affrontare la vita. Allora rischia di passare il concetto che fai tutta la vita ciò che ti pare, tanto poi qualcuno ti assisterà. In quest'ottica rischiamo di perderci tutti. Allora deve davvero scattare una molla che ritorna a dare valore a chi sa camminare con le proprie gambe anche se un po' storte, perché sono i valori che hai in te che ti fanno ricco. Bisogna tornare con i piedi per terra e non aver bisogno di nascondere una difficoltà, una differenza: allora si arriverà a chiedere una mano, non come prova di un fallimento ma come grande capacità di essere persone di valore che si fidano di altri, convinte che oggi hanno una mano su cui appoggiarsi perché domani sapranno essere la mano per altri. Alcuni esempi di progetti dimostrano l'at-



tenzione e la delicatezza con cui i Comuni pensano ai loro cittadini più deboli: "Scopri i tuoi talenti" si rivolge ai ragazzi, per ricercare modalità di relazione più aperte; "Uno con" sostiene i nuclei monoparentali nella ricerca della loro autonomia; "Cari Euro" promuove il passaggio da una logica assistenzialistica a un approccio più progettuale; "Una mano tira l'altra", per ricostruire un tessuto sociale di fiducia reciproca; "Dalla vulnerabilità all'autonomia", per costruire un ponte tra l'area dell'esclusione e dell'emarginazione e quella dell'inclusione e della coesione; "Dinamica Lavoro", per l'inserimento lavorativo; "Sentinelle di Strada", per raccogliere informazioni sul successo o il fallimento di interventi di accoglienza e reinserimento e le cause che lo hanno determinato. Questi, insieme ad altri progetti più classici che vanno dalla domiciliarità, alla tutela minori, ai servizi per anziani, testimoniano l'importanza di una gestione associata che favorisce, oltre all'economia di scala, l'interazione tra punti di vista, opinioni, visioni della vita e della politica diverse. Dalle nostre parti il Comune è il sindaco Mara, è Giovanni l'impiegato, è Daniela l'assistente sociale. Prima che di carte, il Comune è fatto di persone - ci trovano facilmente, siamo a km 0 - siamo l'Ente che sa dare la risposta più vicina ed economica; da noi si attivano supporti indiretti e informali, meno costosi e non per questo meno efficaci. Con il numero crescente di persone che avranno bisogno, con sempre meno risorse, non ci resta che cercare percorsi nuovi: e quando ne discuti e vedi che i Comuni in poco tempo richiamano ai tavoli progettuali sempre più persone del terzo settore e del privato che parlano la tua stessa lingua e hanno il tuo stesso obiettivo, credo che di questi tempi sia davvero un inizio di miracolo all'italiana, che indica una via di uscita dalle difficoltà. Il pubblico, se si mette insieme, se lavora in un'ottica di reale sussidiarietà, può produrre servizi a prezzi sostenibili, può prendersi cura del territorio e dei cittadini, può continuare a essere l'Ente amico, colui che ti dà una mano nel momento di difficoltà, mentre ti indica l'orizzonte verso cui muoverti - muoverci tutti insieme.

Un'iniziativa rivolta ai Comuni per premiare l'innovazione

Cosa fate per l'ambiente? Strategie lancia un concorso

Quando finisce il toner delle stampanti le cartucce vengono ricaricate? I bambini raggiungono la scuola a piedi? Le lampadine degli uffici sono a basso impatto? I pranzi della scuola materna sono cucinati con cibi a chilometro zero? La nuova palestra si riscalderà grazie al sole? Il PGT prevede di istituire nuove aree verdi? Se a queste domande la risposta è sì allora il tuo è un Comune attento al rispetto dell'ambiente e mette in atto delle azioni, semplici o complesse, orientate a diminuire l'impatto delle sue attività sull'ecosistema.

Negli ultimi anni si sta facendo un gran parlare di soluzioni verdi per orientare le azioni quotidiane non solo dei cittadini ma anche delle organizzazioni pubbliche, per così generare sia dei risparmi economici che per dare il via a processi virtuosi al fine di diminuire la pressione negativa delle azioni umane sul fragile equilibrio ambientale. Il laboratorio di esperienze rappresentato da quanto i Comuni hanno fatto, stanno facendo e faranno in questo campo è sicuramente da monitorare con attenzione poiché le soluzioni sperimentate dagli enti locali fanno spesso da apripista allo sviluppo di azioni simili in un contesto diverso come ad esempio quello delle imprese. Indagare cosa accade nei piccoli centri come nelle grandi città a quasi 20 anni dal Summit sulla terra che si tenne a Rio de Janeiro nel 1992 e che per primo mise le grandi nazioni di fronte all'emergenza ambientale è significativo per voler porre le basi di un nuovo sviluppo che sia in sintonia con le specificità ambientali, che non le violenti e che ne rispetti le condizioni e i limiti, che, se ben valorizzati, possono costituire un fattore di sviluppo e di forza su cui basare il progresso. Compito delle amministrazioni pubbliche è infatti quello di assicurare un futuro migliore ai cittadini e questo si potrà realizzare nella misura in cui l'oggi viene progettato e gestito con oculatazza, rispettando quella risorsa una volta ritenuta inesauribile ma che oggi invece sappiamo essere preziosa perché consumata più velocemente di quanto non si rigeneri che è la terra.

Il concorso

Al fine di valorizzare quanto le Amministrazioni lombarde stanno realizzando con le politiche attente al rispetto dell'ambiente, Strategie Amministrative ha deciso di bandire un concorso tra i Comuni lombardi. L'iniziativa avrà

come argomento i progetti "verdi" messi in campo dalle Amministrazioni in tutti i settori (urbanistica, gestione degli uffici, mense, trasporti, ...) e verranno premiate le migliori azioni realizzate. Il premio sarà consegnato il prossimo novembre nel corso di RisorseComuni. Chi volesse partecipare all'iniziativa può inviare una breve relazione (massimo due cartelle) con una descrizione del progetto e, se necessario, con fotografie o altri materiali. Le segnalazioni possono essere inviate in formato cartaceo a Strategie Amministrative, via Meucci 1 - 20093 Cologno Monzese (MI), oppure via email all'indirizzo redazione@strategieamministrative.it. La scadenza per l'invio dei materiali è fissata per il 31 agosto 2010. I materiali inviati non saranno restituiti.

> Progettazione e cultura: i Comuni in primo piano

Possono la cultura e l'arte contemporanea essere i motori di processi di progettazione sociale? Il tema, affrontato anche durante l'ultima edizione di RisorseComuni, è sempre più attuale e coinvolge Amministratori pubblici, artisti, ricercatori e cittadini nella progettazione di interventi che vedono lo spazio pubblico come luogo della partecipazione collettiva che coinvolge diverse discipline, tra cui l'arte. Sono già parecchi i Comuni impegnati su questo fronte e Strategie Amministrative sta raccogliendo alcune esperienze per presentarle in un progetto sul tema. Chiediamo quindi ai lettori che curano o conoscono simili casi presso i loro Comuni di segnalarli alla redazione all'indirizzo redazione@strategieamministrative.it. Grazie per la collaborazione.

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero di Strategie Amministrative nell'articolo "Caro cittadino, adesso taglio..." pubblicato a pagina 9 l'intervista riportata era riferita a Enrico Sozzi, Sindaco di Settala (MI) e non a Giuseppe Sozzi, Sindaco di Brembio (Lo).

L'11 marzo si è esibita la band dei sindaci d'Italia

Pensare ai 150 anni e anche oltre

di **Leonardo Milla**

“La ricorrenza dei 150 anni dell’Unità d’Italia, come ha giustamente affermato il nostro Capo dello Stato, sarà un’occasione importante per compiere una riflessione attiva e consapevole sul significato di questo anniversario. Non facciamone un momento di celebrazioni acritiche ma riflettiamo sulla storia e sull’attualità, sulle conquiste fatte attraverso l’unificazione e sui problemi allora nati e poi non risolti. Pensiamo insomma anche ai prossimi 150 anni d’Italia e anche oltre, a come vogliamo attrezzare il nostro Paese per le sfide che lo attendono”. Saluta così il Presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana, le celebrazioni per il 150° compleanno dell’Italia. Anche Anci Lombardia ha partecipato alle molte iniziative nate sul territorio (di cui faremo una cronaca nel prossimo numero della rivista) organizzando per l’11 marzo, in collaborazione con il Comune di Milano e con il patrocinio della Regione Lombardia, una serata di solidarietà e musica al Teatro Franco Parenti dove si è tenuto il concerto di “Gente in Comune”, la band dei sindaci d’Italia.

“Gente in Comune” è un gruppo fondato nel 2001 da Sindaci di diversa estrazione politica uniti dalla passione musicale che si esibisce solo per spettacoli di solidarietà.

Il Presidente Fontana ha commentato l’iniziativa sottolineando che “oltre a quanto ciascun singolo Comune sta preparando per questa importante ricorrenza abbiamo voluto contribuire alle celebrazioni del 150esimo dell’Unità d’Italia anche come Associazione. Con questa iniziativa vogliamo sottolineare l’importanza del senso civico e della solidarietà, che sono pietre fondanti di Anci e della convivenza civile. Lo scorso novembre nel corso della conferenza annuale di Anci tenuta a Padova, noi tutti abbiamo avuto modo di vedere da vicino i danni provocati dall’alluvione e il dramma vissuto dalla popolazione del Veneto. La solidarietà di tutti i Sindaci era scontata, Anci Lombardia vuole fare di più raccogliendo fondi da destinare alla popolazione - da amministratori locali ad amministratori locali - per progetti destinati alla popolazione e per aiutare quei territori a riprendersi definitivamente dai danni subiti”.

Alla serata ha partecipato anche la Banda d’Affori, che ha eseguito l’Inno d’Italia e l’Inno alla gioia ed è stato presentato uno spettacolo di prosa, musica e immagini dedicato ai temi dell’amore e della solidarietà, scritto da Sergio Garavaglia, ideatore dello spettacolo, e Mauro Parrini.

Il ruolo dei Comuni nella costruzione dell’Unità d’Italia è stato sottolineato da Giorgio Oldrini, Vice Presidente di Anci Lombardia, che ricorda come “lo storico sindaco di Firenze Giorgio La Pira diceva spesso che i Comuni sono nati molto prima degli stati nazionali. Il fatto che oggi le Amministrazioni comunali riconoscano che l’Italia è il frutto di una storia costruita dai cittadini del Nord e del Sud e anche dei loro Comuni è la prova che, nonostante le difficoltà e le differenze, esiste un profondo senso comune di appartenenza, costruito sulle lotte, le vittorie, le sconfitte, le culture e il lavoro degli italiani”.

L’iniziativa di Anci Lombardia è stata salutata da un importante riconoscimento inviato dal Presidente della Repubblica: una medaglia come premio di rappresentanza. Per il Vicepresidente di Anci Lombardia Giulio Gallera il coinvolgimento dei Comuni nella ricorrenza è fondamentale poiché “l’Italia è un paese fondato sui Comuni. Le nostre comunità locali sono state protagoniste del processo di unificazione e ne mantengono lo spirito. Ci è sembrato dunque naturale e opportuno essere in prima linea nell’organizzazione degli eventi celebrativi”.

> **Le vostre iniziative**

Strategie Amministrative invita i Comuni a inviare all'indirizzo redazione@strategieamministrative.it le segnalazioni relative alle manifestazioni organizzate nei diversi centri nella ricorrenza del Compleanno d'Italia.

A Varese sperimentazione di successo del sistema

In Lombardia fare impresa è più facile con “MUTA”



LOMBARDIA INFORMATICA

Si chiama “MUTA” (Modello Unico Trasmissione Atti) la piattaforma applicativa messa a disposizione da Regione Lombardia per lo svi-

luppo del Sistema Informativo Integrato delle Attività Produttive. In realtà la sua attivazione dice molto: fare impresa sarà più facile grazie ad un percorso online che semplifica le procedure di avvio o modifica delle attività produttive (SCIA, DIA, DAA, ecc.) a vantaggio delle imprese e delle amministrazioni coinvolte.

Il sistema MUTA – voluto da Regione Lombardia e implementato da Lombardia Informatica – consente, in sinergia con il Sistema Camerale, di coinvolgere in tempo reale in un'unica procedura via web tutti gli enti competenti al rilascio di pareri ed autorizzazioni (INPS, INAIL, Agenzia delle Entrate, Comuni, ASL, ARPA, VV.FF.).

Questo sistema promuove:

- la semplificazione e la standardizzazione di procedimenti e flussi documentali tra i diversi soggetti coinvolti;
- la cooperazione tra tutti gli enti interessati al processo attraverso lo scambio controllato delle informazioni e l'integrazione tra sistemi;
- il monitoraggio dello sviluppo delle attività economiche e produttive attraverso la raccolta strutturata delle informazioni.

Già sperimentata con successo a Varese, la procedura sarà diffusa in tutto il territorio regionale con l'obiettivo di semplificare e regolamentare i procedimenti e i flussi documentali tra Cittadino-SUAP. Enti terzi coinvolti nei processi relativi alle attività economiche e produttive, in coerenza al DPR 160/2010. Per la sperimentazione sono state utilizzate le piattaforme di interscambio telematico “MUTA” di Regione Lombardia e “COMUNICA” del Sistema Camerale, che adottano linguaggi e regole condivise per la comunicazione.

Ecco un esempio di gestione online di una pratica. Un imprenditore che vuole presentare una Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) in un determinato comune si reca presso la Camera di Commercio territorialmente competente. L'istanza viene qui predisposta e trasmessa al SUAP di competenza via PEC (Posta Elettronica Certificata). Il SUAP, una volta verificata la correttezza formale della pratica, la inoltra alla PEC di MUTA che provvede a notificare automaticamente agli Enti terzi interessati al processo (ASL, ARPA, VVFF) la presenza di una nuova prati-

ca da controllare. Gli enti, fatte le opportune verifiche, restituiscono a MUTA l'esito dei controlli attuati.

Stando alla prima sperimenta-

zione, MUTA consente di inoltrare le pratiche in poche ore, contro le normali tempistiche di invio tradizionale in modalità cartacea, e di facilitare gli operatori degli Sportelli nei controlli preliminari.



> Servizi digitali e banda larga: il futuro

La Lombardia è una delle 4 più importanti regioni europee impegnate nella costruzione di un'Europa innovativa e sostenibile.

Insieme alle regioni di Baden – Württemberg (Germania), Catalunya (Spagna), Rhône Alpes (Francia) la Lombardia ha lavorato per il perseguimento degli obiettivi della Strategia di Lisbona, tesa a fare dell'Unione Europea il mercato più competitivo del mondo, e sta continuando ad impegnarsi per contribuire agli obiettivi della Strategia Europa 2020, con un approccio strategico maggiormente centrato sul rafforzamento della competitività economica, scientifica e tecnologica, nel contesto dell'interdipendenza globale e dell'impegno per uno sviluppo sostenibile. Per approfondire questi temi, il 4 aprile presso il Politecnico di Milano, Regione Lombardia e Alcatel-Lucent, in collaborazione con il Politecnico di Milano, promuovono una giornata di dibattito sull'importanza della innovazione nel settore delle tecnologie e dello sviluppo dei servizi digitali come motore di sviluppo economico/sociale, coinvolgendo Istituzioni, Amministrazioni, Università e Centri di Ricerca, Piccole e Medie Imprese, Associazioni.

INFO

<http://www.europacivilta.it>

Attraverso una piattaforma web i ragazzi sono invitati a uscire di casa

Comunicare con i giovani? È facile: partiamo dal gioco

di **Angela Fioroni**

In alcuni comuni, da qualche tempo, se ne vedono proprio delle belle!

Ragazzi che attraversano la strada e ballano sotto lo sguardo interrogativo dei passanti, installano altalene in giardinetti desolati, fanno regali misteriosi ad autisti sconosciuti fermi ai semafori.

Per non parlare dei gruppi di ragazzi che si mettono ad abbracciare sorridendo un manipolo di passanti molto sorpresi; altri che creano un soggiorno "pubblico" con tanto di divani e tavolini in piazza offrendo il tè ai passanti, e potremmo continuare ... ma vi invitiamo a scoprire voi stessi sul sito cosa sta succedendo

Sì, perché i giochi sono organizzati, anzi sono vere e proprie missioni lanciate attraverso il web, alle quali i ragazzi rispondono con grande interesse. "Abbiamo scoperto un modo divertente per passare le serate - hanno detto alcuni ragazzi di piazzale Loreto- prima non sapevamo che fare, spesso ci trovavamo a bere nei bar. Ora giochiamo". È un modo nuovo con cui alcuni Comuni stanno cercando di mettersi in relazione con i propri giovani: utilizzando i loro linguaggi, ciò che gli piace fare, la loro creatività.

Attraverso una piattaforma web (www.critical-city.org) i ragazzi sono chiamati a uscire di casa, esplorare il territorio della propria città, realizzare micro-progetti creativi (quelle che vengono chiamate "missioni") e incontrare altre persone nel mondo reale: così si rendono conto del tessuto sociale e urbano in cui vivono, e scoprono idee per migliorarlo. A missione completata i ragazzi pubblicano sulla piattaforma web foto, video e racconto del micro-progetto realizzato: acquisiscono così un punteggio commisurato alla creatività dimostrata, dando vita a una vera e propria competizione virtuosa. CriticalCity è un progetto italiano fortemente innovativo che utilizza le tecnologie collaborative del web 2.0 e dei social network online, strumenti molto vicini ai ragazzi di oggi, per spingerli a vivere il mondo reale come campo d'azione e renderli protagonisti di un grande gioco di trasformazione civica, sociale e culturale. Si tratta di un progetto di cui i Comuni cominciano a comprendere le potenzialità per interagire con i giovani, per coinvolgerli nella vita sociale partendo dalle cose che più piacciono loro, dai

linguaggi e dalle attività a loro più familiari. E di fatto il progetto sta riscuotendo grandissimo successo: a oggi sono più di 1500 gli iscritti diffusi in tutta Italia e in soli 4 mesi sono state eseguite più di 3000 missioni. CriticalCity dunque è un gioco di trasformazione urbana promosso dalla Cooperativa



Focus di Sesto San Giovanni, che si pone obiettivi importanti: da un lato può raggiungere e sensibilizzare il pubblico giovanile sul fatto che è interessante, divertente e bello dedicare una parte del proprio tempo libero alle attività creative. Dall'altro conta sul fatto di poter promuovere e mobilitare la creatività giovanile per migliorare e trasformare, da un punto di vista fisico, sociale e culturale, gli spazi delle nostre città. Alla base del gioco c'è un principio di Jaime Lerner, un grande urbanista brasiliano, sindaco della città di Curitiba: quello dell'agopuntura urbana. L'idea cioè che accanto ai grandi progetti urbanistici tradizionali è possibile trasformare le città con micro-progetti creativi realizzati in punti precisi, capaci di propagare il cambiamento e gli effetti positivi su tutta la comunità

circostante. CriticalCity può reggersi anche da solo, come una delle tante opportunità che i giovani trovano nel web, tant'è vero che è stato selezionato da Fondazione Cariplo come vincitore del bando Creatività Giovanile 2010 e grazie al suo co-finanziamento oggi tutti i ragazzi italiani possono partecipare al progetto in modo del tutto gratuito.

Ma sarebbe un peccato fermarsi qui. Le Amministrazioni locali possono sostenere il progetto utilizzandolo nei propri territori, affinché possa diffondersi sul territorio italiano, mettendo in relazione giovani di diversi paesi, regioni, realtà sociali e geografiche. Gli Enti che partecipano al progetto potranno attivare una politica giovanile realmente efficace e innovativa, con visibilità garantita per l'ente sostenitore. Il dialogo con le Amministrazioni locali è appena iniziato: comuni della Lombardia e dell'Emilia, e la Regione Basilicata hanno manifestato interesse a utilizzare CriticalCity per i propri giovani, e gli ideatori del gioco stanno costruendo missioni adeguate a essere giocate in funzione della scoperta e del miglioramento della città in cui si vive.

L'esperienza di Marcallo con Casone per il risparmio energetico

Una palestra dove fare ginnastica a basso impatto ambientale

di Sergio Madonini



Massimo Olivares

Per un Comune cercare nuove fonti e forme di finanziamento, senza gravare se possibile sui cittadini, è, in questo difficile periodo, una priorità. Non è semplice, a quanto sembra. In attesa di trovarle, forse il primo passo da fare è cercare di risparmiare.

Il problema in entrambi i casi è nei tempi. Sia l'attuazione di forme di risparmio, sia la ricerca

di fonti o anche l'esito di un bando per agevolazioni possono dare risultati nel medio e lungo tempo. Nel breve, ed è l'esperienza di un buon numero di Enti locali, si interviene sui tagli e sulle tariffe. Ci sono settori, tuttavia, dove crediamo che si possano attuare risparmi in tempi ragionevoli, anche perché in questi ambiti ci sono fondi europei, statali e regionali. Stiamo parlando di risparmio energetico, per il quale sono stati aperti numerosi bandi, a tutti i livelli

(anche da fondazioni bancarie), che offrono agevolazioni, contributi a fondo perso e così via. Un impianto di riscaldamento moderno ed efficiente avviato il primo gennaio può condurre a un risparmio in bolletta già a fine anno. Certo ci sono i costi di realizzazione o ammodernamento dell'impianto, ma, come detto, ci sono molte soluzioni in termini di fondi. Se poi il Comune può contare su una Esco (Energy service company) i risultati sono ancora migliori. È il caso di Marcallo con Casone che nel 2005 ha costituito, grazie all'intraprendenza dell'allora Sindaco, oggi senatore, Mauro Garavaglia, la E2sco. Al Comune promotore oggi si affiancano altri 23 Comuni, tutti in provincia di Milano come Marcallo, e 4 soci privati.

"I soci privati" ci dice l'attuale Sindaco Massimo Olivares, "ci garantiscono competenze nei settori energetico - ambientale, dei rifiuti, dell'illuminazione e delle telecomunicazioni. In questi ambiti, Marcallo ha conferito la gestione di tutti gli immobili di proprietà alla E2sco. L'obiettivo era appunto quello di creare una società che gestisse gli im-

> Dal Trentino, un socio "energetico"

Tra i quattro soci selezionati con bando ad evidenza pubblica emesso dal Comune di Marcallo con Casone (Ente promotore) nel settembre 2004, c'è PVB, azienda che opera da più di 30 anni nel settore dell'energia e dell'ambiente.

Nel tempo, l'azienda trentina si è costituita in un sistema integrato di imprese che, nel rispetto della persona e dell'ambiente, forniscono soluzioni tecnologiche e prodotti energetici. Holding del gruppo è la PVB Group spa. Le altre aziende sono:

PVB Fuels spa che presidia il settore extrarete con la fornitura di gasolio per autotrazione, agricolo, riscaldamento e combustibili in genere.

PVB Retail spa ha come core business la commercializzazione dei prodotti attraverso una rete di stazioni di servizio in costante crescita sulle maggiori arterie stradali.

PVB Solutions spa che opera in un'ottica di Total Facility Management integrando l'offerta di servizi di gestione calore con servizi sia in ambito soft facility (vigilanza, sanificazione, sicurezza logistica) sia hard facility (gestione energia elettrica, illuminazione pubblica, EPC Contract). PVB Solutions si occupa inoltre della realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili come biomassa, fotovoltaico, cogenerazione e di impiantistica in generale. È la società che è intervenuta nella gestione calore di Marcallo e di altri Comuni della E2sco.

PVB Power spa che si occupa della progettazione e della realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile. L'impiego di tecnologie all'avanguardia ha permesso a PVB Power la realizzazione di centrali idroelettriche a basso impatto ambientale anche in aree di elevato pregio paesaggistico.

A queste si sono aggiunte di recente PVB Power Bulgaria e Croazia.

INFO

www.petrovilla.it - www.gasolio.it



pianti per ottenere risparmi da investire in altri e nuovi servizi". Grazie alla E2sco, infatti, molti progetti sono partiti ormai da tempo e i risultati sono all'ordine del giorno, fin dall'inizio. "Nel caso della gestione del calore" prosegue il Sindaco Olivares, "abbiamo affidato i nostri immobili alla E2sco già all'indomani della sua costituzione, nel 2005. La società, attraverso il socio specializzato nel settore, la PVB, ha provveduto a realizzare e rimodernare gli impianti. Sono state sostituite le parti che presentavano malfunzionamenti, introdotti nuovi sistemi per la produzione e la gestione del calore, come per esempio pannelli fotovoltaici e pompe di calore.

È stato inoltre predisposto un sistema di telecontrollo, per monitorare costantemente l'impianto e i consumi. Grazie a queste esperienze sugli impianti esistenti, abbiamo potuto costruire di recente una palestra a basso impatto ambientale, anche soprattutto sul fronte del riscaldamento, poiché utilizza fotovoltaico e pompe di calore". Ma in concreto, dov'è il risparmio? "In primo luogo gli impianti sono stati realizzati dalla E2sco, grazie a PVB, senza nessun esborso da parte del Comune. Poi, a fronte di questi interventi di ammodernamento, il Comune paga un canone annuo fisso che comprende assistenza, manutenzione, acquisto del liquido e un certo numero di ore di funzionamento. Il canone è più basso di quello che pagavamo in precedenza e non è soggetto a variazioni di mercato, soprattutto del prezzo del gas.

La E2sco, poi, si impegna costantemente a migliorare l'efficienza dell'impianto. Il delta che si crea tra il canone e i costi di gestione è il guadagno della società, che reinve-

ste in nuovi impianti e infrastrutture. Con il canone fisso sappiamo fin dall'inizio quanto pagheremo e possiamo programmare meglio le spese e gli investimenti".

> **Efficienza energetica**

Nove milioni erano disponibili in Regione, obiettivo FESR 2007-2013 Asse 2 Energia, e 9 milioni sono stati assegnati ai Comuni che hanno presentato progetti da finanziare. 270 sono state le domande giunte agli uffici regionali, 50 sono state finanziate, 138 ammesse ma senza finanziamenti, 82 respinte. I Comuni finanziati ora devono presentare il progetto esecutivo entro 120 giorni dalla data di notifica del finanziamento, avviare i lavori entro 150 giorni e concluderli entro il 31 dicembre 2012. La partecipazione di tanti Comuni ai finanziamenti dimostra la loro sensibilità e il loro impegno verso i temi del risparmio energetico. L'alto numero dei Comuni senza finanziamento dimostra la necessità di disporre di ulteriori fondi pubblici, europei e regionali in particolare: diversamente, nonostante la buona volontà, i Comuni non potranno far fronte da soli agli impegni finanziari necessari per gli interventi.

INFO

Per maggiori informazioni, www.strategieamministrative.it

L'attuazione di un progetto di controllo telematico a Rescaldina

I Pali della luce sono diventati una rete di trasporto multimediale

di Giacomo Merzi

Maggiore efficienza economica e miglioramento della qualità della vita: queste le esigenze che hanno condotto il Comune di Rescaldina, in provincia di Milano, ad adottare l'innovativa soluzione Smart Town di Telecom Italia.

In particolare, il servizio Smart Town rappresenta un modello di gestione integrato delle reti infrastrutturali, le così dette "grids" presenti sul territorio che prevedono la gestione intelligente ed armonizzata delle diverse componenti in ottica di riduzione dei consumi energetici, delle emissioni di CO2 e di erogazione di servizi che realmente possono migliorare la vita dei cittadini e dei turisti. "L'intervento - rileva il Sindaco Paolo Magistrali - ha visto la trasformazione della rete di distribuzione dell'energia elettrica, tradizionalmente utilizzata solo per l'illuminazione pubblica, in una rete di trasporto multimediale, telegestita ed integrata con la rete IP (Internet Protocol) comunale.

Questo ha permesso di integrare la rete multimediale su onde convogliate con le tecnologie già adottate per il controllo energetico sulle ultime opere di urbanizzazione relativamente all'illuminazione pubblica". Il comune di Re-

scaldina ha quindi avviato da maggio il telecontrollo di una parte dell'illuminazione pubblica situata su diverse aree del territorio fra cui (Piazza Chiesa Rescaldina, Via Marco Polo, V.le Lombardia, via A. da Giussano...).

Queste zone vengono "controllate" grazie alla realizzazione di una rete che permette in tempo reale di verificare la situazione dei vari punti luce, ma anche di intervenire per variare l'intensità in particolari ore della notte.

"Il progetto - prosegue Magistrali - ha una duplice valenza: ambientale e tecnologica. Relativamente alla prima è evidente che i risparmi energetici saranno reali. Per quanto riguarda il secondo aspetto, l'attuazione di una rete di controllo telematica consentirà al comune di sviluppare innovativi servizi per i cittadini mediante applicazioni ad ampio raggio, come l'installazione di telecamere per la videosorveglianza e la copertura WiFi di alcune zone".

INFO

www.rescaldina.org



Coinvolti i Comuni di Albavilla, Como, Lugano, Monza, Orsenigo

Laboratorio Giovani, il progetto

di Caruso Christian - Responsabile Laboratorio Giovani COOPSUSI

Il laboratorio Giovani di COOPSUSI, iniziato da più di un anno e mezzo, prevede varie attività dedicate a diversi temi. Uno dei laboratori ha come argomento i giovani, e ha lo scopo di realizzare missioni in Italia e all'estero per esaminare esperienze concrete di collaborazione tra pubblico e privato in favore dei giovani per poi elaborare procedure e strumenti replicabili e prevedendo anche la possibilità di stabilire delle relazioni utili a futuri progetti. I partner coinvolti in questo sono: i comuni di Albavilla, Como, Lugano, Monza, Orsenigo e la Provincia di Como.

Di fronte alla richiesta da parte della cittadinanza di una prossimità adeguata dei servizi, si è voluto intervenire sulla fascia della popolazione giovanile con un'azione mirata agli operatori delle istituzioni e del privato sociale che si occupano di tale popolazione. Si è pensato di strutturare un laboratorio di studio sugli interventi di successo con i giovani, vista l'importanza della valorizzazione del capitale umano portato da questi ultimi. La caratteristica saliente di tale laboratorio è quella di utilizzare, per una crescita professionale degli operatori indicati e una conseguente migliore politica per i giovani, una rete di relazioni con istituzioni che hanno realizzato delle eccellenze documentate. Tale rete sarà costruita

con ricerche, contatti a distanza e visite in loco, così come accade con l'Associazione Quattro motori per l'Europa, costituita dalle regioni Baden - Württemberg (Germania), Catalunya (Spagna), Rhône Alpes (Francia) e Lombardia. Con l'attività di benchmarking sono state prese in esame decine di progetti di carattere sussidiario dedicati ai giovani sul territorio Europeo e Italiano. Da questa ricerca che all'inizio ha evidenziato 80 esperienze, si è operato una selezione formando una rosa dei progetti più interessanti e rispondenti alle esigenze dei partner con cui si sta costruendo la rete di rapporti e visite in loco. Le missioni direttamente in loco rappresentano uno straordinario strumento di conoscenza delle best practices raccontate direttamente dalla voce dei protagonisti. La conoscenza diretta delle realtà permette di approfondire la conoscenza del progetto, i suoi punti di forza, la sua sostenibilità, elementi utili alla divulgazione e alla attività di disseminazione. Tutti i prodotti infatti verranno poi vagliati e pubblicizzati attraverso un workshop con l'intervento di operatori e rappresentanti delle eccellenze italiane ed europee da cui si è acquisito il know how.

L'attivazione della rete tra le realtà che si vogliono conoscere è inoltre finalizzata alla realizzazione di attività laboratoriali che hanno l'obiettivo di innalzare le competen-

ze e le conoscenze degli operatori, impiantare stabilmente la rete di relazioni e trasferire metodologie innovative e specifiche per impostare e condurre progetti sui giovani.

La piattaforma potrebbe essere ospitata gratuitamente il canale tematico è Young Radio, emittente streaming già coinvolta nell'attività convegnistica di COOPSUSI in qualità di media partner al seminario "Le Forme della Partecipazione" del 29 gennaio scorso presso Villa Olmo. L'emittente nasce nel 2009 come progetto di protagonismo giovanile e di sperimentazione artistica realizzato nell'ambito delle politiche giovanili di Offerta Sociale a.s.c. nei Comuni del vimercatese e del trezzese.

La proprietà editoriale è esercitata dalla Cooperativa sociale Aeris di Vimercate. Young Radio rappresenta un ottimo esempio pratico di come è possibile che il pubblico, il privato sociale e giovani cittadini concorrono a vario titolo ad un bene comune, perfettamente in linea con i principi di sussidiarietà a cui il progetto COOPSUSI si ispira.

Young Radio, selezionata dall'attività di benchmarking come una best practices, ha sviluppato una originale modalità di coinvolgimento dei giovani i quali occupano posizioni chiave all'interno dell'organizzazione e sono coinvolti a pieno titolo nella governance del progetto.

Grazie all'utilizzo di postazioni radiofoniche mobili che vengono installate nei luoghi dedicati ai giovani, verranno costituite redazioni più o meno stabili per dare la possibilità di sperimentarsi come speaker, autore, fonico, regista nell'ambito dell'attività del laboratorio. In questi giorni è in corso la programmazione che coinvolgerà i giovani della provincia di Como e della Provincia di Monza e Brianza, l'idea è quella di animare un canale streaming con contenuti prodotti dal laboratorio radiofonico. Il laboratorio sarà dislocato nelle sedi indicate dai partner di questa azione. L'idea in fase di studio avanzato è quella di agganciare l'attività radiofonica ad eventi musicali d'eccellenza. Queste importanti manifestazioni saranno il punto di arrivo di un percorso formativo, aggregativo esperienziale che vedrà i ragazzi impegnati ad acquisire competenze tecnico artistiche in ambito radiofonico. I ragazzi/e supportati dalla postazione mobile di Young Radio realizzeranno dirette radiofoniche, speciali, interviste ecc. Il laboratorio al di là dei risvolti tecnico-operativi avrà l'effetto di fare incontrare e aggregare giovani intorno alla passione della radio, e di creare una rete tra le relative istituzioni coinvolte.



INFO
www.coopsussi.it

Il fiume è noto a tutti per essere uno dei più inquinati d'Italia

L'Olona torna a vivere con l'Expo?

di **Angela Fioroni**

Superare il degrado in modo innovativo si può. Diventare esempio per l'Italia, è l'ambizione di chi vive e amministra questi luoghi.

Territori dell'Olona, che nel bacino del Lambro e del Seveso comprendono 113 Comuni su una superficie di 2.650 kmq per una popolazione di oltre 4 milioni e mezzo di abitanti (la metà degli abitanti della Lombardia): dati che dichiarano subito la complessità di questi territori, compromessi e fortemente antropizzati, attraversati da infrastrutture rilevanti. L'obiettivo del risanamento non è semplice, l'Expo e la riqualificazione fluviale voluta dall'Unione Europea, aiutano a perseguirlo.

"L'Olona è noto per essere uno dei più inquinati d'Italia", ci fa sapere la rete. "Vogliamo partecipare all'Expo mettendo a tema la riqualificazione dell'Olona e della sua valle", afferma Fulvio Miscione, presidente del Consorzio del fiume Olona, che aggiunge "chiamiamo a raccolta tutti: Comuni, Province, Regione, imprese, associazioni e cittadini perché, insieme, possiamo ridare nuova vita al fiume e alle sue terre. Vogliamo essere la cerniera capace di attrarre e unire tutti i soggetti interessati al progetto".

Progetti realizzati, in corso o in attesa di finanziamento ce ne sono: istituzione di Parchi locali di interesse sovraumunale e realizzazione di musei; innovative vasche di laminazione con fitodepurazione a Gorla, salvaguardia delle biodiversità e rinaturalizzazione delle sponde a Nerviano; tratti di fiume prima tombinati riportati alla luce per la qualificazione della città a Legnano, piste ciclabili e percorsi-ricucitura di tratti naturalistici in vari Comuni; vasche di laminazione naturali e artificiali a Nerviano, Senago, Cesate, S. Vittore Olona e Canegrate; vasche naturali, luoghi di esondazione del fiume in terreni arginati a Parabiago; a San Vittore un vallo naturale per la regimazione delle acque; un percorso ciclabile da Rho al Parco del Ticino; il progetto "Cuore Verde dell'Olona. A un passo da Expo" dei Comuni di Rho, Vanzago, Pregnana e Pogliano Milanese con il Consorzio del fiume Olona, la Fondazione Ferrario e il consorzio Sercop; il progetto "Sulle sponde del fiume invisibile. Memorie e tradizioni intorno a mulini, agricoltura e industria della valle Olona", voluto dalla Lega delle Autonomie Locali e dal Consorzio del fiume Olona, cofinanziato dalla Regione e da alcuni privati, per recuperare le linee principali della storia di questa Valle e pensare al suo futuro.

Gli Stati Generali dell'Olona

È stato il Consorzio del Fiume Olona a lanciare l'appello a tutti gli Enti (Comuni, Province, Regione, Associazioni) che il 25 febbraio si sono ritrovati a Busto Arsizio per conoscere i progetti in corso e concordare le azioni per risanare l'Olona, riqualificare la valle e costruire nuovo sviluppo. "Questo è il momento", hanno riconosciuto i partecipanti.

Un tempo che non può essere perso. Come l'Expo del 1906 ha dato il via all'industrializzazione della Valle, così l'Expo 2015 richiama tutti all'ambiente, all'agricoltura, alla qualità dell'alimentazione, all'acqua e alle energie pulite.

Durante gli Stati Generali i ricercatori che stanno lavorando al progetto "Sulle sponde del fiume invisibile" hanno esposto le finalità e le modalità di ricerca, e i mezzi, compresi i social network, per diffonderne la conoscenza e richiamare la partecipazione. Si è parlato del vecchio alveo del fiume a ovest di Rho, e della possibilità di riattivarlo. Ha richiamato l'attenzione anche la storia del Cavo Diotti, costruito nel 1787 per immettere acque nell'Olona a nord di Varese ed estrarle più a valle presso Rho. Interrato nel 1918, è un simbolo del collegamento tra l'Italia e la Svizzera attraverso l'Olona. Si è ragionato sul riutilizzo di fabbriche tessili dismesse per farne centri di ricerca sui tessuti. Sullo sfondo, il grande Progetto Integrato d'Area presentato alla Regione per il finanziamento sull'Asse 4, per la riqualificazione di un vasto territorio compreso nei Comuni di Rho, Vanzago, Pregnana e Pogliano milanese. L'assessore all'ambiente e all'ecologia della provincia di Varese, Luca Marsico, ha parlato dei progetti per le vasche di laminazione e le piste ciclabili finanziate dalla Regione e dalla Provincia di Varese e realizzate con la collaborazione dei Comuni; si è augurato che possa essere finanziato un progetto molto innovativo per salvaguardare la biodiversità dei corridoi ecologici vicini al Lago di Varese. E l'Assessore all'agricoltura, Bruno Specchiarelli, ha posto l'attenzione sul grande patrimonio disponibile lungo le sponde dell'Olona.

"C'è bisogno di progetti integrati e di solidarietà del bacino, perché solo la sinergia tra tutti coloro che lavorano può produrre risultati significativi", ha commentato Mario Clerici, dei Contratti di fiume della Regione.

Emerge così il ruolo che questo fiume può riprendersi come motore di innovazione. Il filo conduttore di nuovi discorsi sulla valle e il suo futuro: bentornato Olona, vecchia Urona, acqua che scorre, acqua di vita.

Cuore verde dell'Olona. Il grande progetto dei Comuni vicini a Rho

Tre anni per la realizzazione, sei milioni di Euro il costo totale previsto per questo Progetto Integrato d'Area (PIA) presentato in Regione per il finanziamento sull'Asse 4, finanziamenti europei per la coesione sociale ed economica delle regioni d'Europa. Quattro Comuni i firmatari (Rho, Vanzago, Pregnana e Pogliano), insieme al Consorzio del fiume Olona, alla Fondazione Ferrario e a Sercop, il Consorzio dei Comuni del Rhodense per i Servizi alla Persona. Interventi di ingegneria naturalistica per mettere in sicurezza il fiume a Rho; interventi di difesa delle sponde e realizzazione di piste ciclopedonali a Pogliano; realizzazione di infrastrutture di passaggio per i pesci e il ripristino

di una rete ecologica sull'Olona a cura del Consorzio; un sistema integrato intermodale della mobilità sostenibile a cura di Sercop; una rete ciclopedonale nel Parco del Basso Olona e collegamenti con le reti esistenti e previste nei comuni del parco; una rete ciclopedonale di connessione con il fontanile Serbelloni e con le reti esistenti a Pregnana; un collegamento ciclopedonale lungo la via Garibaldi fino al mulino sant'Elena a Vanzago; un'aula didattica-espositiva fontanile Serbelloni nel Parco basso Olona; un sistema informativo per fruizione degli itinerari di visita nel Comune di Rho: questi gli interventi che caratterizzano questo progetto integrato. Una mappa strategica, che con piccoli interventi realizza un disegno ampio e di lunga durata.

La riscoperta e la creazione di una cultura del territorio per suscitare amore e interesse per i luoghi è la strategia individuata per la realizzazione del progetto, e l'uccello Tarabusino oggi estinto, ma presente nelle terre dell'Olona quando erano fertili e sane, ne è il simbolo.

Perché il progetto riesca, occorre la realizzazione degli interventi, ma anche la partecipazione del territorio. I temi della sostenibilità sono al centro del progetto, e trovano espressione con performance, bandi, corsi che possano aiutare a cambiare pensiero e stili di vita. I temi del riciclo dell'acqua e dei rifiuti, della cucina sana e con gli avanzati, dello scambio di oggetti e competenze, del recupero dei beni storici e architettonici, della valorizzazione della risorsa del fiume Olona saranno proposti alle comunità locali.

Non ci resta che augurarci che questo progetto possa essere finanziato e realizzato, perché può diventare modello di altri progetti in altri contesti e luoghi.

400 anni di storia nel Consorzio del Fiume Olona

Era il 1606: gli anni della peste manzoniana a Milano e del Cardinale Borromeo; gli anni delle idee di Galileo, gli anni della controriforma. Proprio allora, i 166 mulini dell'Olona costituirono il Consorzio del Fiume Olona con lo scopo di regolarne l'uso delle acque; e il Consorzio, con sede a Castellanza, vive ancora oggi. Con un patrimonio ricchissimo che, raccolto nell'Archivio, ci racconta la vita del fiume e dei suoi abitanti lungo quattro secoli di storia. Tra i suoi presidenti ci sono personaggi come Alessandro Manzoni, le cui terre facevano parte del bacino del fiume.

Importanti compiti di salvaguardia del fiume, insieme alla regolazione delle acque, vengono definiti nel 1923 tra i vertici del Consorzio e i rappresentanti del Regno d'Italia: da quel momento il Consorzio diviene formalmente l'ente di mediazione fra gli utenti e lo Stato Italiano in tema di licenze, manutenzioni e controlli ordinari nonché di riscossione di canoni.

A partire da quegli anni il Consorzio sviluppa collaborazioni con le autorità statali, regionali e provinciali, e diviene un riferimento per le amministrazioni comunali rivierasche che lo hanno eletto non solo custode della risorsa irrigua ma sentinella dei momenti di piena che si verificano nell'Olona.

Oggi sono circa 400 i consorziati e convenzionati, e il Consorzio gestisce l'irrigazione di circa 500 ettari tra le province di Milano e di Varese, con una forte densità di utenti sul territorio compreso tra i Comuni di Legnano e Pero.

Con una struttura molto agile, formata da pochi dipendenti e da consulenti qualificati, il Consorzio esercita un'attenta vigilanza sul rispetto delle norme irrigue e, nei confronti dei

Comuni convenzionati, garantisce la gestione delle sponde e i meccanismi di allerta rispetto agli eventi di piena. Dal 2003, sotto la presidenza di Fulvio Miscione e grazie all'entusiasmo del gruppo che lo guida, il Consorzio comincia a guardare a orizzonti più ampi, che comprendono la gestione di un serio progetto di riqualificazione territoriale con il sostegno degli organismi regionali e provinciali. Il Consorzio, in quanto ente di vicinanza e collegamento con le Amministrazioni comunali, in rapporto con Provincia, Regione e Magistrato per il Po, può aspirare a essere punto di riferimento rispetto ai movimenti di riqualificazione territoriale mobilitati da Expo e dal Patto dei Sindaci.

In questo contesto vanno interpretati i convegni, i progetti in collaborazione con Comuni e loro Associazioni, e la chiamata di tutti gli enti coinvolti agli Stati Generali dell'Olona, anticipata dall'elaborazione di due progetti in collaborazione uno con la Lega delle Autonomie Locali della Lombardia denominato "Sulle sponde del fiume invisibile. Memorie e tradizioni intorno a mulini, agricoltura e industrie della valle Olona" co-finanziato dalla Regione e in corso di realizzazione, e l'altro in collaborazione con i Comuni del medio corso chiamato "Cuore verde dell'Olona. A un passo da Expo" il secondo, in attesa di finanziamento da parte della Regione.

Abbiamo chiesto a Miscione la ragione di questi progetti. "Il Consorzio sostiene e partecipa a questi progetti perché restituiscono dignità e qualità alle terre d'Olona, attraverso le testimonianze di chi ha contribuito a farne la storia. - ci ha risposto. "Il gruppo dirigente del Consorzio crede fermamente che alla base di ogni intervento ci sia l'uomo con la sua storia, il suo presente, con i suoi sogni e, perché no? con le sue utopie. La realizzazione dei progetti arricchisce e integra la documentazione che, presente negli archivi consortili da centinaia di anni, può oggi essere divulgata attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie e con l'apporto di quelle sensibilità nuove che solo giovani e appassionati studiosi possono regalarci con il loro impegno quotidiano e con l'entusiasmo della loro età".

Per quale futuro dell'Olona si può lavorare? gli abbiamo chiesto ancora. "Per il suo risanamento, la riqualificazione fluviale e territoriale, una rinascita del fiume e delle sue terre", ci ha risposto. E ha aggiunto "Mi torna in mente la famosa frase di Henry Kissinger che, interrogato sulle difficoltà che incontrava quotidianamente nel suo lavoro di abile tessitore, ebbe a dire: - Viaggiatore, non ci sono strade. Le strade si fanno camminando. - E il nostro Consorzio, con l'aiuto di tutti, si è rimesso in cammino".



Una selezione di aspetti rilevati dalla giurisprudenza

Quattro casi sull'applicazione del decreto 231 agli enti locali

di Fabrizio Sanna - Avvocato, Jus Consulting, Roma

Nello scorso numero di Strategie Amministrative abbiamo pubblicato un articolo sull'applicazione del decreto legislativo 231 alla Pubblica Amministrazione. Continuiamo a trattare l'argomento pubblicando una selezione di casi rilevati dalla giurisprudenza.

Evoluzione giurisprudenziale: casi rilevanti

Caso 1

La recentissima sentenza della Corte di Cassazione 2° sezione Penale n. 234/2011 ribadisce che possono essere esonerati dall'applicazione del D. Lgs. 231/2001 soltanto lo Stato, gli enti pubblici territoriali, gli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale e gli altri enti pubblici non economici.

La natura pubblicistica di un ente, infatti, è condizione necessaria ma non sufficiente per l'esonero dalla disciplina in questione; deve, quindi, necessariamente essere presente anche la condizione dell'assenza di svolgimento di attività economica da parte dell'ente stesso.

Caso 2

A sostegno di questa interpretazione, oltretutto, la stessa Corte di Cassazione aveva emesso una sentenza (28699/10) nell'ambito di un procedimento di truffa (per il quale il GIP del Tribunale di Belluno aveva disposto un sequestro preventivo sul bilancio delle società implicate) riguardante anche una struttura ospedaliera specializzata; presupposto della sentenza era l'ordinanza del Tribunale (che annullava la misura cautelare inflitta) per lo "status" di "Ente Pubblico" della struttura, sancendo l'inapplicabilità del D. Lgs. 231/2001.

La struttura in questione, seppur riconosciuta con D.M. del 31/1/1995 ospedale interregionale, aveva forma di s.p.a. (capitale 49% privato - 51% pubblico) e, conseguentemente, non fu riconosciuta dalla Cassazione fuori dalla giurisdizione del D. Lgs. 231/2001 in quanto:

- la natura privatistica delle società miste prevale (Corte di Cassazione S.U. civili 4989/95);
 - i controlli della Ulss n. 1 di Belluno non sarebbero stati eseguiti;
 - lo scopo di lucro non è incompatibile con la gestione di servizi pubblici (Giunta Regionale Veneto delibera n.3966/07).
- La Sentenza in oggetto confermava successivamente che esonerati dall'applicazione del D. Lgs. 231/2001 sono solo:
- lo Stato;
 - gli Enti territoriali;
 - gli Enti di rilievo costituzionale;

· gli Enti pubblici non economici.

Conseguentemente, poteva già considerarsi acquisito che la natura pubblicistica di un Ente era condizione necessaria ma non sufficiente per l'esonero dalla disciplina del D. Lgs. 231/2001 (l'altra condizione esimente, per l'esonero dalla disciplina del Decreto, è l'assenza di attività economica; se difetta quest'ultima condizione, però, non esiste lo scopo societario, comunque configurato, cioè l'esercizio di un'attività economica per dividere gli utili, indipendentemente dalla destinazione degli stessi).

La sentenza esaminata conclude che non si può classificare di rilievo costituzionale un'attività di s.p.a. e non si può confondere il diritto alla salute (costituzionalmente riconosciuto) con l'attività dell'impresa sanitaria; infatti, se per l'esclusione dalla disciplina del D. Lgs. 231/2001 bastasse esercitare un'attività relativa ad un diritto costituzionale, le aziende di informazione, di infortunistica, di tutela ambientale, di tutela culturale, di istruzione, di ricerca scientifica, di risparmio, etc., dovrebbero essere tutte esonerate.

Caso 3

Il Tribunale Civile di Milano, (sentenza n. 1774 del 13/02/2008), emise sentenza di condanna al risarcimento del danno per l'amministratore di un ente, ai sensi del D. Lgs. 231/2001; l'amministratore, citato in giudizio dall'ente nel quale svolgeva la sua funzione, fu sanzionato dal giudice civile per non aver adottato un adeguato modello organizzativo, così come previsto dall'art. 6 del D. Lgs. 231/2001.

Precedentemente condannato in sede penale per i reati di corruzione e turbativa d'asta, commessi all'ambito della sua attività gestoria (subendo una condanna a pena detentiva), l'amministratore è stato, con la sentenza in oggetto, ritenuto anche civilmente responsabile, in concorso con l'ente di appartenenza. I giudici milanesi, infatti, sentenziarono che l'ente era incorso, innanzitutto, in omissione di controllo per la gestione dell'amministratore e in creazione collusoria di un sistema di fondi neri al fine di finanziare attività illecite, oltretutto giovandosi di modalità illecite realizzate in elusione dei modelli previsti dal D. Lgs. 231/2001. Anche precedentemente a questa sentenza, in molte delle sentenze pronunciate in casi simili, i giudici hanno spesso inserito tra le ragioni della condanna la mancata adozione o l'elusione di modelli di management adeguati agli specifici rischi d'impresa (cfr. Trib. Pen. Milano Sent. 3300/07; Trib. Pen. Milano Sent. 1508/06); la successiva assunzione e la conseguente osservanza di validi protocolli di attenuazione dei rischi, spesso ha contribuito

> **Sistemi informativi, un master universitario**

Oggi, più che in passato, vengono richieste figure professionali in grado di rispondere alle esigenze di un mercato del lavoro in continuo cambiamento anche nella Pubblica Amministrazione. A questo proposito l'Università degli Studi dell'Insubria propone un Master Universitario di I livello in "Innovazione Tecnologica e Sicurezza Informatica nella Pubblica Amministrazione" insieme all'INPDAP (Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica) che erogherà borse di studio a copertura dei costi del master agli iscritti INPDAP (tutti i dipendenti pubblici) ed ai figli degli iscritti.

L'iniziativa è organizzata in collaborazione con l'Associazione Informatici Professionisti AIPITCS, il Consorzio AIPNET, l'Associazione Italiana di Telemedicina, HALLEY Lombardia e la Castrovinci & Associati, partner di rilievo a livello nazionale.

Il Master si propone come principale finalità l'acquisizione delle competenze necessarie allo svolgimento di ruoli di responsabilità all'interno di strutture pubbliche e private sulla gestione dei sistemi informativi ed informatici.

Agli studenti saranno proposti dei moduli formativi che consentiranno di confrontarsi con le problematiche reali. I laboratori garantiranno una conoscenza approfondita delle materie. Grazie ai case studies sarà possibile provare configurazioni particolari ed affinare le tecniche di problem solving.

La figura professionale formata sarà in grado di gestire strutture informative di medie/grosse dimensioni utilizzando le conoscenze acquisite dal percorso formativo offerto.

Il Master prevede un carico di lavoro complessivo di 1000 ore suddivise tra didattica frontale, formazione a distanza, project work e stage aziendali, per un totale di 60 CFU. Il periodo di svolgimento della didattica è APRILE - dicembre 2011. Le lezioni saranno svolte nelle sedi dell'Ateneo di Como. La scadenza del bando è fissata il giorno 25 marzo 2011.

INFO

Consultare il sito Web di Ateneo WWW.UNINSUBRIA.IT alla sezione "DOPO LA LAUREA" -> "MASTER"

quanto meno ad alleggerire le sanzioni applicate in sede processuale agli enti imputati.

Caso 4

La Giunta Regionale del Veneto (delibera n. 3966 dell' 11 Dicembre 2007) deliberò la necessità, per tutte le società partecipate dalla Regione Veneto, di dotarsi degli opportuni metodi di organizzazione e controllo previsti dal D. Lgs. 231/2001, sia in qualità di socio sia a tutela del proprio investimento, per il danno economico che sarebbe potuto derivare da una sentenza di condanna ai sensi del D. Lgs. citato.

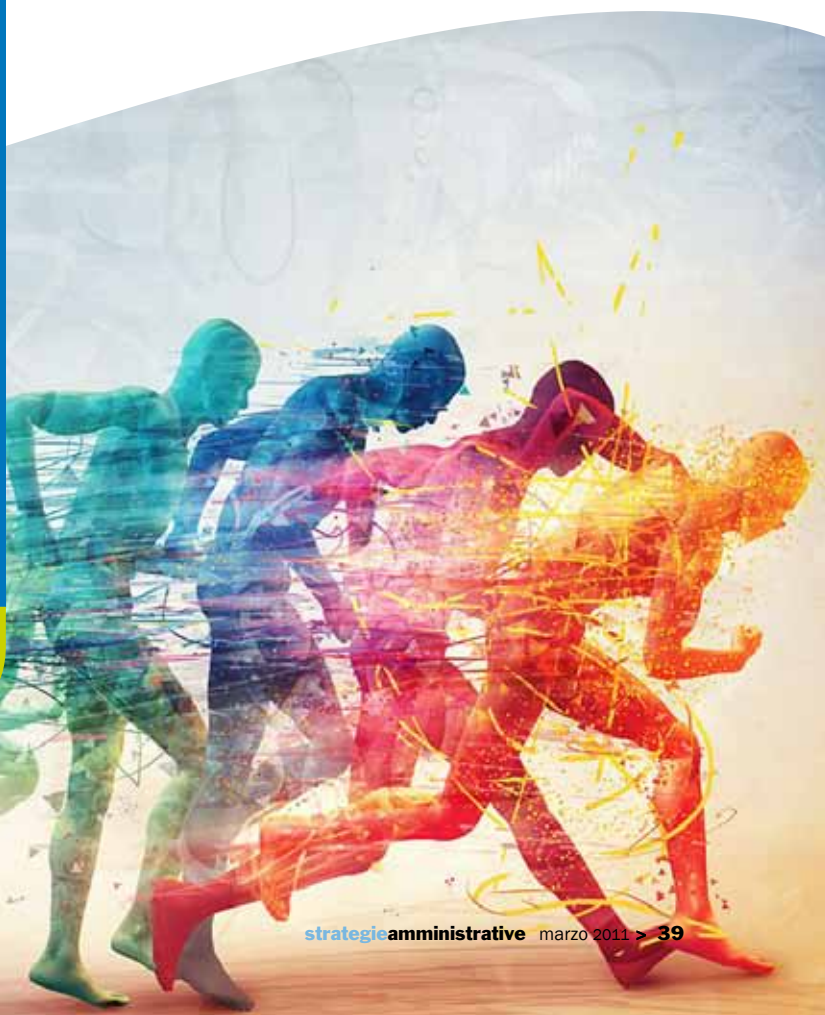
Proposte di Legge

L' AREL, il 7 Luglio 2010, ha presentato uno schema di disegno di legge che, se trasformato in legge, apporterà grandi cambiamenti all'efficacia del D. Lgs. 231/2001:

l'onere della prova (sarà il P.M. a dover dimostrare la colpa organizzativa, cioè la commissione del reato, da parte degli apicali, senza elusione fraudolenta);

l'abolizione, anche per aziende di piccole dimensioni della pratica, ormai neanche più tollerata, di demandare ad un soggetto apicale interno all'ente il controllo previsto dal D. Lgs. 231/2001;

la certificazione del Modello, da parte del Ministero della Giustizia o altro ente certificatore delegato, per l'esclusione della responsabilità dell'ente (per i reati evidenziati nel citato D. Lgs.).



con il patronato di



Regione Lombardia

POLITECNICO DI MILANO



Alcatel-Lucent

4 aprile 2011, 14:30
Aula De Donato
Politecnico di Milano
P.zza Leonardo
da Vinci 32,
Milano

IL FUTURO DELLA BANDA LARGA E DEI SERVIZI DIGITALI

L'EVOLUZIONE DELLE TECNOLOGIE E DEI SERVIZI DIGITALI COME MOTORE DI INNOVAZIONE E CRESCITA SOSTENIBILE DELLA SOCIETÀ, DELLE IMPRESE E DEI CITTADINI.

Giornata di confronto con Istituzioni, Università, Enti di Ricerca, Imprese

AGENDA

14:00 | 14:30 > Registrazione partecipanti

14:30 > **BENVENUTO**

- **Giovanni Azzone**, Rettore, Politecnico di Milano
- **Giampio Bracchi**, Presidente, Fondazione Politecnico di Milano

14:45 > **APERTURA LAVORI**

- **Gianluca Baini** - Presidente e Amministratore Delegato, Alcatel-Lucent Italia

15:00 > **INTERVENTO**

- **Alberto Cavalli**, Sottosegretario del Presidente a Università e Ricerca, Regione Lombardia

15:20 > **TAVOLA ROTONDA: PROMUOVERE LA RICERCA E L'INNOVAZIONE DELLE TECNOLOGIE DIGITALI**

Modera il dibattito: **Gianfranco Fabi**, Giornalista

- **Riccardo Pietrabissa**, Direttore Dipartimento ICT, CNR
- **Giovanni Boccheri***, Capo Segreteria Tecnica, Ministero Istruzione, Università e Ricerca
- **Donatella Sciuto**, Pro-Rettore Delegato, Politecnico di Milano
- **Armando De Crinito**, Direttore di Funzione - Università e Ricerca, Regione Lombardia
- **Domenico Di Mola**, Direttore Tecnologie, Alcatel-Lucent

- **Alberto Meomartini***, Presidente, Assolombarda
- **Luigi Rossi Bernardi**, Assessore Ricerca, Innovazione e Capitale Umano, Comune di Milano

16:30 > Coffee break

16:50 > **TAVOLA ROTONDA: L'EVOLUZIONE VERSO I SERVIZI DIGITALI COME MOTORE DI SVILUPPO DELLA SOCIETÀ E DELL'ECONOMIA**

Modera il dibattito: **Gianfranco Fabi**, Giornalista

- **Gabriele di Nardo**, Responsabile U.O. Innovazione e Digitalizzazione, Regione Lombardia
- **Guillaume Declerck**, Direttore Marketing e Strategie, Alcatel-Lucent Italia
- **Francesco Sacco**, Managing Director EntER, Università Bocconi e Università dell'Insubria
- **Alberto Daprà**, Vice Presidente, Lombardia Informatica - Presidente, Assinter
- **Giuseppe Biesuz**, Amministratore Delegato, TLN (Trenitalia - Le Nord)
- **Massimo Simonetta**, Direttore, ANCITEL Lombardia

18:15 > **CHIUSURA**

- **Roberto Formigoni**, Presidente, Regione Lombardia

* in attesa di conferma

Si prega di confermare la propria partecipazione a:
info.eventi@alcatel-lucent.com
tel. +39 039 6863336

Supporto organizzativo


FONDAZIONE
EUROPA CIVILTÀ®

La proposta avanzata dalle Scuole di Sussidiarietà

Quale federalismo fiscale nei Comuni

di Lorenzo Torrisi



Luca Antonini

Il federalismo fiscale promette di cambiare radicalmente la dinamica della spesa dei Comuni. Per non arrivare impreparati all'apuntamento, approfittando anche del tempo necessario perché questa riforma entri a pieno regime, i responsabili delle amministrazioni locali hanno un importante strumento a disposizione, quello delle Scuole di Sussidiarietà promosse dalla Fondazione per la Sussidiarietà.

Ce ne parla Luca Antonini, Docente di Diritto costituzionale presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova.

Professore, il federalismo fiscale rappresenta davvero una rivoluzione nell'amministrazione dei Comuni?

Per ciò che riguarda i Comuni, quello introdotto dal federalismo fiscale è un nuovo sistema semplificato, fondato non più sulla finanza derivata ma su quella autonoma, dove il criterio della spesa storica viene sostituito dal criterio del fabbisogno standard, ovvero dalla misurazione oggettiva, fatta per ciascuno degli ottomila Comuni italiani, della spesa media efficiente per erogare un servizio. Un Comune dovrà confrontarsi con questa novità, cioè dovrà valutare come spende le proprie risorse per erogare i servizi, anche dal punto di vista qualitativo. Tutto questo implica una revisione della funzione dell'ente pubblico, che da gestore dovrà cominciare a orientarsi verso situazioni di quasi-mercato e di valutazione della qualità, perché dovrà rendere conto ai cittadini di come utilizza le risorse.

Ci può fare un esempio pratico?

Se un Comune scopre che un servizio gestito da una cooperativa sociale, a parità di qualità del servizio, costa meno di uno gestito direttamente non può più far finta di niente come una volta, ma è quasi "obbligato" a dare più spazio ai servizi di qualità più efficienti. La dinamica di spesa di un Comune sarà investita dalla novità dei fabbisogni standard, che andrà a regime nel 2013. L'amministratore locale dovrà cambiare molto il suo modo di lavorare. Le Scuole di sussidiarietà permettono di capire come muoversi in questo contesto radicalmente nuovo.

Ma cosa c'entra il federalismo fiscale con la sussidiarietà?

Federalismo fiscale e sussidiarietà orizzontale sono due termini duali: non si può pensare l'uno senza l'altro. Grazie al federalismo, sarà possibile mettere l'elettore nelle condizioni di esercitare, attraverso una nuova trasparenza sulle voci di entrata e di spesa, il controllo democratico della sequenza «vedo, pago, voto». Il federalismo fiscale apre quindi un nuovo spazio alla valorizzazione della sussidiarietà orizzontale e alle realtà sociali efficienti attive sui territori e per questo le Scuole di sussidiarietà mettono a disposizione degli amministratori

locali approfondimenti sulle best practices italiane e degli altri ordinamenti federali.

In che modo le Scuole di sussidiarietà possono aiutare gli amministratori locali a prepararsi alla novità del federalismo fiscale?

Le Scuole di sussidiarietà rappresentano un'iniziativa di formazione per fornire le leve strategiche per fronteggiare una situazione che non è più quella di dieci anni fa. Non si tratta di un corso teorico sul principio di sussidiarietà. La crisi ha dimostrato che le risorse sono scarse e che quindi devono essere ottimizzate. Bisogna allora andare a vedere chi effettivamente è in grado sul territorio di fornire i servizi, quantificare i costi, valutare la qualità. Le Scuole di Sussidiarietà permettono di avere tutti gli strumenti che sono necessari per affrontare questa sfida, spiegando tutte le novità in arrivo - cominciando dai fabbisogni standard - e tutte le implicazioni che hanno. C'è anche una parte di confronto con i docenti, con domande, esempi e procedure amministrative che vengono esposte a chi segue i moduli.

Le Scuole di sussidiarietà sono utili anche a chi non è interessato al federalismo fiscale?

Absolutamente sì. Data la competenza acquisita negli anni, a partire dalla riforma che ha introdotto il principio di sussidiarietà nella Costituzione, abbiamo sviluppato diversi moduli che vanno incontro alle esigenze degli amministratori e dei responsabili delle politiche pubbliche, degli operatori profit e non profit e di tutti coloro che sono interessati alle tematiche inerenti l'amministrazione pubblica. Il pacchetto formativo delle Scuole di Sussidiarietà è in questo senso molto ampio e si serve di docenti universitari e manager con esperienze di successo nei vari settori di interesse.

> Scuola di Sussidiarietà

La Fondazione per la Sussidiarietà, nata nel 2002, tra le altre attività, promuove e realizza da anni le Scuole di Sussidiarietà già attive in molti Comuni, Province e Regioni d'Italia. Offrono conoscenze e strumenti che dimostrano i vantaggi operativi del principio di sussidiarietà nei settori della vita sociale ed economica, evidenziando le modalità più idonee per innovare la prassi amministrativa e orientare l'evoluzione legislativa. Le Scuole mirano a valorizzare l'apporto dei cittadini e delle formazioni sociali per una più efficace, efficiente, equa e democratica azione amministrativa.

INFO

formazione@sussidiarieta.net, www.sussidiarieta.net

La tecnologia led sempre più diffusa tra i Comuni

Illuminazione pubblica nel nome del risparmio e dell'ambiente

di **Davide Pasquini**



Mauro Favalli

Vogliamo risparmiare sull'illuminazione pubblica? Spegniamo i lampioni. Oppure affidiamoci a nuove tecnologie. Per esempio, potremmo ricorrere ai Led. Se ne parla sempre più e di frequente giungono notizie di questo o quel Comune che ha scelto questa strada. È ormai assodato

che con i Led si risparmia, sia sotto il profilo energetico sia sotto quello

della manutenzione, dal momento che questi corpi luminosi hanno una lunga durata.

L'affermarsi di questa tecnologia è del resto confermata dall'interesse di numerose aziende che operano nel settore dell'illuminazione e che hanno sviluppato la propria produzione in questa direzione. Fra le ormai numerose offerte non mancano quelle di aziende che hanno fatto fin dall'inizio della tecnologia Led il punto di forza della loro attività. Per queste imprese il settore pubblico è un ulteriore terreno di sfida, dopo aver sviluppato soluzioni per centri commerciali, aree private, musei e altre realtà private. Un esempio in questo senso è Nadlec, azienda di Castel Goffredo, in provincia di Mantova. La filosofia che sta alla base di Nadlec, come ci dicono in azienda, "può essere sintetizzata dal concetto di miglioramento continuo". La produzione si fonda su un'accurata progettazione e su obiettivi di risparmio energetico. Dai dati aziendali, si ricava che i prodotti per l'illuminazione pubblica possono condurre a risparmi economici superiori al 50%, con costi di manutenzione ridotti grazie alla loro lunga durata. Sono elementi comuni a quasi tutte le lampade di questo tipo. Nel caso in questione, l'attenzione dell'azienda si è concentrata anche su altri aspetti legati al rispetto dell'ambiente e alla sicurezza. Sul primo fronte, per esempio, le lampade puntano all'azzeramento dell'inquinamento luminoso, reso possibile grazie al particolare sistema ottico presente in tutta la gamma di prodotti. Il fascio luminoso è orientato solo ed esclusivamente nelle direzioni volute. Per quanto riguarda la sicurezza, i corpi luminosi a Led garantiscono una migliore qualità della luce, grazie all'intervento sulla temperatura del colore, distinta fra lampade per piste ciclabili e parchi e lampade per la strada. Dunque, nel scegliere per l'illuminazione pubblica i Led, questi sono gli elementi di base che il Comune dovrebbe tenere presenti. Più in generale, diventa importante individuare e fare ricorso a prodotti ecocompatibili. È in fondo la filosofia dell'azienda di Castel Goffredo, come ha avuto modo di sottolineare il suo amministratore



delegato, Mauro Favalli, in occasione dell'assegnazione del premio Award Ecohitech all'azienda: "Studiare nuovi prodotti in perfetta simbiosi con l'ambiente significa dare un senso a concetti come quelli di equilibrio ambientale ed ecosistema, in altre parole significa promuovere uno sviluppo sostenibile, uno sviluppo, che dando soddisfazione ai bisogni del presente non compromette la possibilità alle generazioni future di soddisfare i propri".

L'Award Ecohitech è il più importante riconoscimento assegnato annualmente alle aziende e agli enti pubblici che hanno raggiunto significativi risultati in tema di eco-compatibilità sfruttando tecnologie innovative. Nato inizialmente per premiare le realtà eco-virtuose nei settori dell'elettronica, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'Award ha allargato l'orizzonte a tutte le applicazioni della tecnologia al servizio dell'ambiente.

Il Premio, organizzato dal Consorzio Ecoqualit, è stato realizzato in co-promozione con Camera di commercio di Milano, Regione Lombardia e WWF Italia, con il patrocinio di ministero dell'Ambiente, ministero dello Sviluppo Economico, Provincia di Milano, Comune di Milano, Comune di Segrate, Unioncamere Lombardia, ANIE, Assodel, Class, Comufficio, Conai, Federinformatica e Gisi. L'Award Ecohitech è diviso in cinque categorie. La Nadlec si è aggiudicata il riconoscimento per l'Energy Efficiency Evolution nella sottocategoria Led Lighting, per l'ST500, un corpo illuminante stradale a Led innovativo che si differenzia per il particolare tipo di ottica. Rispetto a un corpo illuminante tradizionale a 70W, l'ST500 a 36 Led permette di risparmiare 162 kWh e 105 Kg di anidride carbonica in un anno. Non solo, ma secondo l'associazione Amici della Terra, sostituendo l'illuminazione pubblica nelle città italiane attraverso l'adozione di Led per lo street lighting si potrebbero risparmiare oltre 3800 milioni di kWh.

Ancora una volta compare un verbo da cui nessun Comune può prescindere: risparmiare...ma senza spegnere la luce.

> Il cuore del sistema Led

I corpi illuminanti Nadlec si basano sulla tecnologia Led (Light Emitting Diode). Questa sorgente luminosa è in grado di coniugare alte prestazioni nel rispetto dell'ambiente ed offre numerosi vantaggi nei confronti dei sistemi tradizionali (lampade al sodio a bassa ed alta pressione):

- lunga durata di funzionamento (fino a 120.000 ore);
- emissione costante della luce nel tempo;
- ridottissimi costi di manutenzione;
- elevata efficienza (114 lumen/350mA);
- luce priva di emissioni IR e UV > ridotte dimensioni;
- insensibilità alle vibrazioni;
- assenza di mercurio;
- durata non influenzata dal numero di accensioni/spegnimenti;
- accensione istantanea, anche a freddo (fino a -40 °C).

Tuttavia, posti gli evidenti benefici derivanti dall'applicazione di questa tecnologia in campo illuminotecnico, è bene precisare che non tutti i led sono uguali. La qualità di un corpo illuminante è data dall'intrinseca qualità degli elementi e dei materiali che lo compongono, è per questa ragione che Nadlec ha scelto come partner affidabile il produttore di LED CREE®.

L'insieme di queste scelte permette a Nadlec di garantire i propri prodotti per una durata di 5 anni.

INFO
www.nadlec.it



Una strada illuminata a led nel Comune di Castel Goffredo (Mantova)

> Per il Patto di stabilità, nuovi obiettivi nei municipi

La fondazione Ifel ha pubblicato sul suo sito i nuovi obiettivi per ogni Comune in merito al Patto di stabilità.

Nella presentazione dei dati Ifel sottolinea che il quadro finanziario dei Comuni si inserisce in un contesto di finanza pubblica che, pur mostrando segnali di tenuta rispetto allo scenario internazionale ed europeo, risulta comunque indebolito dalla crisi economica. Nonostante la debolezza ciclica e la frenata consequenziale del risanamento dei conti pubblici nazionali, prosegue l'apporto estremamente positivo dato dai Comuni al contenimento dei saldi. I dati ISTAT, infatti, segnalano come, rispetto al peggioramento del deficit della PA osservato nel 2008 di quasi 20 miliardi di euro rispetto al 2007, il deficit dei Comuni si sia ridotto di oltre 1,2 miliardi di euro. Per il 2009, alla stima di ulteriore deterioramento del saldo della PA di oltre 38 miliardi di euro contenuto nella RUEF, si contrappone un miglioramento del saldo dei Comuni stimato da Ifel in circa 1.200 milioni di euro. Il dato conferma inequivocabilmente un trend di lungo periodo che, a partire dal 2004, ha determinato nel 2009 un miglioramento del saldo di bilancio dei Comuni di quasi 4 miliardi. La legge di stabilità per il 2011 ha introdotto un cambiamento normativo per l'imputazione del contributo al singolo Comune. L'obiettivo della modifica è quello di rendere stabile nel tempo la regola del Patto di stabilità e decidere, attraverso una concertazione con i vari livelli di governo, il contributo che il comparto dovrebbe dare al risanamento dei conti pubblici. I Comuni devono quindi mantenere il saldo programmatico pari almeno a 2 miliardi e 500 milioni, che insieme al taglio dei trasferimenti costituiscono il contributo alla manovra. Questi importi derivano dal decreto legge 78 che dispone un ulteriore miglioramento del saldo del comparto dei Comuni nel triennio 2011-2013 di 4 miliardi di euro. Per gli anni 2012 e 2013 le misure consistono nel consolidamento del taglio dei trasferimenti in misura di 2 miliardi e mezzo di euro, che si sommano al mantenimento dell'avanzo del comparto per un totale di circa 5 miliardi di euro in termini di saldo di bilancio a partire dal 2012, 4 dal 2011. In sintesi, dal 2004 al 2011 i Comuni forniscono un contributo alla finanza pubblica di circa 9 miliardi di euro. Pertanto gli Enti, per allinearsi al conseguimento degli obiettivi di risanamento dei conti pubblici e nonostante i forti tagli che li portano a una difficile gestione dell'Amministrazione e della programmazione delle spese comunali, dovranno inevitabilmente sacrificare una cospicua parte della spesa per investimenti. Questa impostazione del Patto di Stabilità Interno stride in maniera evidente con uno degli obiettivi del federalismo fiscale: la responsabilizzazione delle autonomie locali attraverso il riconoscimento di una forte autonomia di spesa e di entrata. Infatti, il mantenimento del saldo finanziario positivo impone di bloccare buona parte delle entrate locali per esigenze di risanamento della Pubblica Amministrazione, senza che il comparto produca deficit né dipenda dallo Stato per i trasferimenti.

INFO

Per consultare i dati di ogni Comune è necessario accedere a www.webifel.it e autenticarsi attraverso le password in possesso.

> Mauro Guerra vicepresidente dei Piccoli Comuni d'Europa

Il 15 febbraio a Bruxelles, in occasione della costituzione della Confederazione dei Piccoli Comuni dell'Unione Europea, si è proceduto all'approvazione dello Statuto ed alla elezione degli organi che per il primo anno ne saranno i vertici e la rappresenteranno. All'unanimità è stato eletto Presidente della Confederazione il francese Martin Malvy e Vice Presidente il coordinatore nazionale dei Piccoli Comuni dell'Anci, Mauro Guerra.

> Assunzioni nei Comuni, si può, a patto che...

Anci ha emanato una nota relativa alle recenti pronunce della Corte dei Conti che riaprono la possibilità di assumere a copertura del turnover per gli enti che non sottoposti a patto di stabilità. In sintesi, nei Comuni fino a 5mila abitanti non si applicano le regole sul turnover. L'unico limite è che questi Comuni non devono superare le spese di personale sostenute nel 2004. Le assunzioni però si bloccano nel caso in cui le spese di personale superano il 40% delle spese correnti.

INFO

Il documento è disponibile sul sito www.anci.lombardia.it



> **www.bilanci.net, ecco il portale che aiuta nel bilancio comunale**

È online l'edizione 2011 del portale bilanci.net che Anci Lombardia, insieme alle Anci regionali di Piemonte, Veneto, Liguria, Umbria, Toscana, Puglia, Calabria e Lazio mettono a disposizione dei Comuni per aiutarli nella predisposizione dei bilanci annuali. Nel portale sono rintracciabili i testi della Finanziaria e le norme nazionali su Bilanci e tariffe, i tributi locali, federalismo fiscale e riforma Brunetta. I Comuni hanno dimostrato di apprezzare questo servizio gratuito di assistenza e consulenza: nel 2010 il portale ha registrato infatti oltre 68mila visite, per un totale di 380mila pagine consultate.

INFO

Il testo della delibera è disponibile sul sito www.anci.lombardia.it

> **Aiuti comunitari per distribuire il latte nelle scuole**

Anci, in una nota, ha comunicato che il Regolamento CE n. 657/2008 e successive modifiche ed integrazioni, ha previsto la concessione di un aiuto comunitario per la distribuzione di latte e di taluni prodotti lattiero-caseari agli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie. A questo proposito Anci segnala che anche i Comuni possono essere destinatari di tali finanziamenti.

> **Accordo tra Anci e Uncem, una voce unica per Piccoli Comuni**

È stato presentato a Roma un accordo tra Anci e Uncem definito da Mauro Guerra, Coordinatore nazionale della Consulta ANCI Piccoli Comuni, "una importante opportunità" che comporterà semplificazione e razionalizzazione istituzionale e potenzierà all'interno dell'Anci la presenza, il ruolo, le esigenze dei piccoli Comuni montani. Grazie all'intesa d'ora in poi i piccoli Comuni parleranno con una sola voce e avranno un'impostazione unitaria. Guerra spiega "che i piccoli Comuni non hanno più bisogno di segnali ma di riforme vere. Le decisioni che verranno prese nel breve periodo, e mi riferisco a federalismo municipale, regionale, riforma del testo unificato della montagna, saranno fondamentali per il futuro dei nostri territori. Il lavoro che qui parte è operativo da subito, avvieremo una serie di attività che riguarderanno le politiche di coesione di sviluppo tenendo conto delle specificità dei territori montani e la ricerca di soluzioni per proporre un modello di governance ottimale per le gestioni associate". Per il Presidente dell'Uncem Enrico Borghi e neo presidente della Commissione Anci per la Montagna "questo accordo, frutto di un processo di integrazione e semplificazione, costituisce anche un segnale che diamo al paese: mentre il 'palazzo' non riesce ad autoriformarsi noi lo abbiamo già fatto. Il nostro obiettivo è quello di dar vita ad un soggetto forte e autorevole ma al tempo stesso pluralista e in grado di rappresentare adeguatamente le specificità dei nostri territori".

> **Il decreto milleproroghe è stato approvato**

Sabato 26 febbraio il Senato ha definitivamente approvato il disegno di legge di conversione del decreto mille proroghe. Data l'importanza del provvedimento per molti Comuni, Anci ha pubblicato una nota di lettura. Il documento è disponibile sul sito www.anci.lombardia.it



> **Tracciabilità dei flussi finanziari, Anci Lombardia chiede un limite**

La normativa sulla tracciabilità dei flussi finanziari (art. 3, comma 8, legge 136/21010, come modificato dal d.l. 187/2010, convertito nella legge 217/2010), così come delineata e nonostante i chiarimenti portati dalla Determinazione n. 10 del 22 dicembre 2010 dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, sta provocando gravi inconvenienti nelle procedure di spesa negli enti locali. In particolare l'obbligatoria richiesta del Codice identificativo della gara (CIG), senza alcun limite minimo, ha "intasato" il sistema, sicché risulta talvolta impossibile (e in ogni caso molto laboriosa e intempestiva) l'acquisizione del Codice medesimo. Questo comporta notevoli ritardi nei pagamenti in evidente contrasto con tutta la normativa nazionale e le Raccomandazioni comunitarie contro i ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni. Anci Lombardia ritiene quindi urgente la necessità di fissare, con il provvedimento ritenuto idoneo, un limite di spesa al di sotto del quale l'indicazione del CIG non è necessaria, di modo da non vanificare gli obiettivi della normativa sulla tracciabilità dei flussi finanziari ma di eliminare i gravi ritardi denunciati

A fine anno erano 597 i Comuni aderenti, la metà sono del nord

Salvaguardia dell'ambiente, finanziamenti al Patto dei sindaci

di Angela Fioroni

Aderire al Patto dei Sindaci significa darsi da fare per il proprio territorio e acquisire finanziamenti specifici: due questioni di non poca rilevanza, perché, con le difficoltà economiche in cui i Comuni si trovano, ricercare risorse finanziarie aggiuntive, partecipare a progetti con co-finanziamenti che in genere non superano il 30-40% del costo, può essere un'opportunità per realizzare interventi altrimenti impossibili. In più, partecipare a progetti che si realizzano in più Comuni, in diverse Regioni, in diversi Stati europei, significa partecipare a cambiamenti e trasformazioni che vanno ben oltre le buone pratiche che si possono attuare in pochi territori. A fine anno erano 597 i Comuni italiani che avevano aderito al Patto dei Sindaci: 317 adesioni al nord, 200 al centro, 80 al sud. In Lombardia, 207 sono i Comuni che hanno deciso di impegnarsi per la riduzione delle emissioni di CO₂. Ma al Patto deve seguire, entro un anno, l'approvazione del Piano di Azione per l'Energia sostenibile (PAES), pena l'esclusione dal Patto stesso. Circa la metà dei Comuni italiani sono in ritardo con il Piano, alcuni già esclusi. Un peccato, perché le azioni necessarie per ridurre l'anidride carbonica sono le stesse utili per migliorare l'ambiente e la qualità della vita nei territori: perdere l'occasione del Piano di azioni significa dunque rinviare attività utili a migliorare la vita dei cittadini. Ma significa anche non poter fruire dei finanziamenti che l'Unione Europea e molte Fondazioni (in Lombardia la Fondazione Cariplo, ad esempio) mettono a disposizione dei Comuni. In questo giornale più volte abbiamo scritto, sia del Patto dei Sindaci, sia del Piano di Azioni: riproponiamo una sintesi delle informazioni, nella speranza che molti Comuni decidano di aderirvi.

Il Patto dei Sindaci e il Piano di Azioni per l'Energia Sostenibile

Lanciato nel 2008 dalla Commissione Europea, vi aderiscono i Comuni che volontariamente si impegnano a ridurre almeno il 20% delle loro emissioni di gas serra, ad aumentare del 20% il ricorso alle energie rinnovabili, e a migliorare del 20% l'efficienza energetica. Il Patto deve essere ratificato dal Consiglio Comunale. Nel sito www.strategieamministrative.it, gli impegni richiesti ai Comuni per la sottoscrizione del Patto e le indicazioni utili per l'elaborazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (Paes). Nel report di Legambiente (http://upload.legambiente.org/ecosportello.org/documenti/rapporto_clima_in_comune_web.pdf), sono riportati molti Piani e progetti approvati dai Comuni e dalla Commissione. Possono servire da esempio, sia per le

modalità che per i contenuti, perché la Commissione tende a privilegiare progetti che affrontano gli stessi temi, proprio per incentivare azioni di grande respiro.

Le strutture di supporto

La Commissione Europea fornisce alle città che aderiscono al Patto un Ufficio responsabile per la promozione, il coordinamento e il supporto dell'iniziativa; un sito web per la promozione e la condivisione dei successi; strumenti e metodi (linee guida, facsimili, ecc) per aiutare a preparare inventari standardizzati delle emissioni e Piani d'Azione in linea con quelli già esistenti; strumenti finanziari, forniti in particolare dalla Banca Europea degli Investimenti, dai Fondi Strutturali, ecc; eventi per dare visibilità a livello europeo alle città che si sono impegnate, e una rete delle Strutture di Supporto per aiutare le città più piccole.

Legautonomie è riconosciuta come struttura di supporto della Commissione europea per l'attuazione nel nostro Paese del "Patto dei Sindaci".

I finanziamenti

Finanziamenti specifici vengono messi a disposizione dalla Commissione Europea attraverso la Banca europea per gli investimenti. Le risorse sono considerevoli ma, per le modalità con cui vengono erogate, sono accessibili solo ai grandi comuni, oppure ad associazioni di comuni coordinati in genere da amministrazioni provinciali o da strutture di supporto. Un altro strumento sono i Fondi Europei di Sviluppo Regionale (FESR), messi a disposizione attraverso le Regioni. Altri finanziamenti significativi giungono dalla Fondazione Cariplo, attraverso il bando "Promuovere la sostenibilità ambientale a livello locale".

INFO

Per saperne di più www.strategieamministrative.it, dove si trovano anche esempi di progetti di alcuni comuni italiani.



17 marzo: una festa per l'Italia

Unità e pluralità nei 150 anni della nostra Nazione

di **Angela Fioroni**

“Tra qualche anno, e forse fra pochi mesi, di tutti questi piccoli guai, che ora ci preoccupano tanto, chi si ricorderà? D’una cosa ci ricorderemo tutti, e per sempre: ricorderemo che in questi due anni s’è fatta l’Italia!” questa la convinzione di Alessandro Manzoni alla fine del 1860, quando grandi e piccole questioni tenevano banco nella vita pubblica: leggi inopportune, regolamenti mal fatti, pedanterie burocratiche, rapporti difficili con i nuovi amministratori, voglia di un posto nuovo, timore di perdere il vecchio... ecc.

Era sicuramente ottimista Manzoni, se pensiamo che ancor oggi tengono banco, sotto altre vesti e altri contenuti, quegli stessi argomenti di 150 anni fa. Lungimirante, Alessandro Manzoni: al di là di ogni problema, il fatto vero che avrebbe segnato la nostra storia, era l’aver fatto l’Italia. Un’Italia che non è un blocco unico uguale in ogni sua parte, ma che si presenta, per usare un’espressione di Ilvo Diamanti, come un “Paese di Paesi, una collezione di contesti e di realtà locali di cui è sempre stato difficile trovare il denominatore comune”.

Certo, perché la storia d’Italia è sicuramente la storia della conquista romana, ma è ancor più, dopo il lungo periodo del Medioevo e prima dell’occupazione straniera, la storia dei conventi, dei Comuni, delle Signorie, delle tante città che si organizzano: è la storia del risveglio e della progettazione locale. Un risveglio locale però che deve approdare all’Unità del nostro Paese per dispiegare pienamente tutte le sue potenzialità. È l’Italia, il Paese che nel mondo desta più interesse per la storia, la cultura, le ricchezze naturali e architettoniche. È l’Italia che è diventata potenza industriale, che invia i suoi astronauti nello spazio, che partecipa del destino dell’Europa. È l’Italia la Nazione che riesce a liberare il potere delle diversità quando non combattono le une contro le altre, ma si alleano per fruire



delle risorse, delle sinergie, delle possibilità reciproche. È necessario allora che nelle difficoltà dell’oggi, nella tentazione di contrapporsi gli uni agli altri, riflettiamo sulle condizioni indispensabili per il nostro sviluppo, lo sviluppo delle regioni e delle città. Condizioni che non sono certo la frammentazione, la divisione e la separazione, bensì possibili attraverso un’unità che deriva dalla capacità di sentirsi reciproci gli uni verso gli altri nelle diversità, nella distinzione, anche nelle contraddizioni. Condizioni per lo sviluppo che non stanno nella chiusura in noi stessi, nella indisponibilità verso gli altri, nell’erigere steccati a difesa del nostro esistente; le condizioni per lo sviluppo futuro guardano all’orizzonte da raggiungere, un orizzonte verso cui dirigersi tutti insieme: gli Italiani e tutti coloro che da paesi lontani hanno scelto la nostra Patria come loro Paese da amare e rispettare, dove lavorare, produrre e vivere, dove far crescere i propri figli. Una Nazione grande è sicura della propria identità, sa accettare tutte le diversità delle sue regioni e delle sue

città per convogliarle verso un bene comune che non è né appiattimento né indifferenziazione. Una grande Nazione sa aiutare tutte le sue città a migliorare, superare le difficoltà, diventare più efficienti. Una grande Nazione sa essere accogliente, poiché sa guardare lontano e capire che non riusciamo più a trovare in noi stessi la soluzione ai tanti problemi che dobbiamo affrontare, primi fra tutti l’invecchiamento della nostra gente e il nostro declino demografico.

Allora, noi abbiamo speranza, e contiamo di poter dire che anche i problemi dell’oggi potranno essere superati, se sapremo capire quali enormi risorse può riservarci ancora questa nostra Unità che ci è stata donata a prezzo della loro vita da tantissimi giovani, ai quali dobbiamo riconoscenza e rispetto.

Gare Consip e Lispa

Consip

Consip è una società per azioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), che ne è l'azionista unico, ed opera secondo i suoi indirizzi strategici, lavorando al servizio esclusivo delle pubbliche amministrazioni. L'ambito di intervento di Consip è volto, tra gli altri, a gestire il Programma per la razionalizzazione degli acquisti nella P.A.

Le novità Consip

È online il nuovo sito www.acquistinretepa.it, che offre un sistema di navigazione ancora più immediato e nuovi servizi dedicati sia alle amministrazioni pubbliche che alle imprese. Inoltre è disponibile un help online in grado di guidare in ogni momento e di facilitare la consultazione e l'acquisto dei prodotti. Inoltre ogni utente avrà a disposizione un "cruscotto" con le funzioni dedicate mentre diverse modalità consentono di trovare il prodotto ricercato.

➤ 19 marzo 2009, scadenza 18 marzo 2011 - Servizi assicurativi e finanziari; gara vinta da American Express L.t.d. per la fornitura di Carte di Credito "Corporate", ovvero carte di credito per le Amministrazioni che intendono dotare i propri dipendenti di uno strumento di pagamento per le spese di missione, con pagamento centralizzato saldato direttamente dall'Amministrazione. La presente Convenzione con American Express L.t.d. è stata riattivata l'08 novembre 2010. Banca d'Italia, in data 29/09/2010, ha infatti precisato che l'emissione delle carte nell'ambito della detta Convenzione non rientra nel divieto di emissione di nuove carte di credito per le Pubbliche Amministrazioni, adottato dalla medesima Autorità in data 12 aprile 2010.

INFO

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.acquistinretepa.it.

Gare Aggiudicate

Settore	Azienda fornitrice	Data scad.	Sconto
Alimenti, ristorazione e buoni pasto	Qui!Group S.p.A.	29 ottobre 2011	sconto di 17,19% rispetto al valore nominale del buono pasto
Arredi per la PA	Laezza S.p.A.; Quadrifoglio S.p.A.; Estel Office S.p.A.	25 marzo 2011	Sconto variabile a seconda dei lotti dal 40 al 61,43%
Hardware, Software e Servizi ICT - Personal Computer Desktop	RTI Esprinet S.p.A. - Converge S.p.A	9 giugno 2011	Prezzo finale: PC con sistema operativo Windows € 475.54 più Iva

Centrale Regionale Acquisti

In data 18 novembre 2009 è stato aggiudicato il bando energia elettrica (Lispa)	Edison S.p.A.	Durata dei contratti: 24 mesi Validità della convenzione: fino al 29 dicembre 2010 (prorogabili di 3 mesi in caso di non esaurimento dei volumi disponibili) Sconto base d'asta 27%
In data 16 marzo 2010 è stato aggiudicato il bando cancelleria tradizionale ed ecologica	Errebian S.p.a.	Gara 12/2009/LI-CA – Gara per la fornitura prodotti di cancelleria tradizionale ed ecologica Categoria Merceologica: Cancelleria Tipologia di gara: Tradizionale Durata della convenzione: 18 mesi Durata dei contratti: 12 mesi

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Programma operativo di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2007/2013

Dal 1° febbraio 2011 è nuovamente possibile presentare progetti ordinari in merito al Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia - Svizzera 2007-2013. Due le scadenze previste per l'invio delle domande: la prima è fissata al 19 maggio 2011, mentre la seconda sarà orientativamente nei primi mesi del 2012.

Le risorse stanziare ammontano complessivamente a euro 15.203.091, di cui euro 7.397.477 per la prima scadenza ripartiti sui tre assi del programma: "Ambiente e territorio", "Competitività" e "Qualità della vita". Potranno presentare la loro candidatura soggetti pubblici e privati, in possesso dei requisiti necessari previsti nelle schede di Misura, interessati a realizzare progetti di cooperazione transfrontaliera.

INFO www.interreg-italiasvizzera.it

> Da Regione Lombardia il bando "Fare rete e dare tutela e sostegno alla maternità"

Regione Lombardia promuove un bando a sostegno alla maternità e alla paternità per rimuovere ostacoli materiali e culturali tramite interventi integrati, servizi e progetti con particolare attenzione alle situazioni di fragilità. Possono partecipare al bando: associazioni di solidarietà familiare iscritte nel registro regionale, organizzazioni di volontariato iscritte nelle sezioni provinciali e regionali del registro, associazioni senza scopo di lucro e associazioni di promozione sociale iscritte nei registri regionali e provinciali dell'associazionismo, cooperative sociali iscritte nella sezione A dell'albo regionale, enti privati con personalità giuridica riconosciuta, enti ecclesiastici, associazioni femminili iscritte nell'albo regionale delle associazioni, altri soggetti pubblici o privati che gestiscono consultori familiari accreditati. Le domande devono essere inviate entro il 30 aprile 2010 al protocollo di Regione Lombardia.

INFO www.famiglia.regione.lombardia.it

> Rinnovo parco veicoli: è stato prorogato al 30 giugno 2011 il bando regionale

È fissato al 30 giugno 2011 il termine ultimo per la presentazione delle domande da parte degli Enti interessati al bando per l'assegnazione di contributi agli enti pubblici per progetti di mobilità sostenibile ed a basso consumo energetico riguardanti il parco veicoli. Possono richiedere il contributo i Comuni, le Unioni di Comuni, le Province, i Consorzi, gli Enti dipendenti, gli Enti sanitari ed Enti del Sistema regionale, le società "in house" dei Comuni e anche coloro che non avessero nel proprio parco auto circolante veicoli in proprietà di classe Euro 0, Euro 1 e Euro 2 diesel da rottamare, in quanto hanno provveduto precedentemente alla rottamazione di detti veicoli inquinanti, sostituendoli con noleggio a lungo termine di veicoli a basso o nullo impatto ambientale.

INFO www.rinnovoparcoveicoli.it

> On line la nuova procedura per la richiesta di contributi per eventi e manifestazioni sportive

Dall'1 marzo è attiva una nuova procedura on line per la richiesta di contributi per eventi e manifestazioni sportive (l.r. 26/2002). Per accedere al servizio occorre essere utenti registrati, anche per coloro che in passato hanno già richiesto contributi per eventi e manifestazioni.

Restano invariati i requisiti per l'assegnazione dei contributi per la promozione e la valorizzazione della pratica sportiva, la modalità e i termini per la presentazione della domanda. In base alla l.r. 26/2002 sono concessi contributi per l'organizzazione di eventi e manifestazioni sportive e per la realizzazione di altre iniziative di promozione della pratica sportiva.

INFO www.regione.lombardia.it sezione Direzione sport



Decisioni e sentenze

a cura di Lucio Mancini

> Offerte anomale: principi riassunti dal consiglio di stato

Costantemente la giurisprudenza ha sottolineato che è interesse della pubblica amministrazione ricevere il maggior numero di offerte valide in sede di appalto; ne consegue che definire una offerta anomala richiede una particolare attenzione. Il Consiglio di stato, sezione V, con sentenza n.3108 del 23.06.2008 ebbe a stabilire che la verifica delle offerte anomale è competenza della commissione giudicatrice e non degli uffici della stazione appaltante, indipendentemente dalla competenza o meno degli stessi per la materia trattata. Di recente lo stesso Consiglio di Stato, sezione V, con la sentenza n.5495 del 8.09.2010 ha stabilito che le p.a. devono valutare i dati nel loro complesso, specie quando gli scostamenti sono particolarmente ridotti; in altre parole occorre tenere conto del rilievo assegnato agli aspetti sostanziali rispetto a quelli meramente formali. Per cui l'anomalia di singole voci non può determinare automaticamente e obbligatoriamente l'anomalia complessiva dell'offerta. In ultimo e in via generale la sentenza evidenzia che "la commissione è semplicemente tenuta a valutare la congruità complessiva dell'offerta e non le singole voci che la compongono. Data la particolarità della serie di indicazioni fornite si ritiene utile per gli interessati reperire il testo della sentenza consultando il sito del Consiglio di stato.

> Mozione di sfiducia: criteri per il calcolo del numero di firmatari occorrente

Ai fini della presentazione della mozione di sfiducia la legge stabilisce la sottoscrizione di una determinata quota di consiglieri; a seconda dei casi si può avere come risultato una cifra decimale per cui si deve procedere all'arrotondamento: per cifra decimale uguale o inferiore a 50 l'arrotondamento è per difetto, ovvero in eccesso nel caso opposto; tale soluzione indicata da fonte del minintern fa riferimento ai casi previsti nel dlgs 267 del 2000 (artt.47, co. 1; 71, co. 8; 73, co. 1; 75, co.8).

> Sulla composizione delle commissioni consiliari decide lo statuto comunale

La costituzione di Commissioni consiliari è lasciata alla previsione dello statuto; la loro composizione, ai sensi dell'art. 38, comma 6, deve essere effettuata "con criterio proporzionale", ma non è stato stabilito in che modo tale criterio debba essere applicato per cui ciò deve esser indicato nel regolamento consiliare; il TAR Lombardia, sentenza n. 567 del 1996 indica che la composizione deve corrispondere per quanto più possibile alla rappresentanza dei singoli gruppi consiliari in maniera da riprodurre "il peso numerico e di voto che ogni forza politica ha nel consiglio". Lo stesso TAR con sentenza n.796 del 1992 ha precisato che in sede di commissione consiliare devono comunque essere rappresentate tutte le forze politiche presenti in consiglio; ne deriva che in presenza di un solo consigliere di un gruppo lo stesso ha diritto ad essere inserito in tutte le commissioni.

> Gli agriturismi sono esenti dalla tassa rifiuti?

Riteniamo che possa interessare quanto deciso dalla Commissione tributaria regionale di Genova (n.165/04/2009) che ha ritenuto esente dalla TARSU un agriturismo; la decisione è stata una conferma di quanto deliberato dalla competente commissione provinciale. È stato richiamato l'art. e della legge n. 730 del 1985 che equipara l'attività agrituristica ad attività agricola a tutti gli effetti. La stessa Cassazione con sentenza n.8851/2007 ebbe a stabilire che le attività agrituristiche sono caratterizzate da un rapporto di complementarietà rispetto alle attività di coltivazione del fondo, per cui sono considerate attività agricole quindi alle stesse devono essere applicate le tariffe per l'attività agricola. I comuni nell'ambito della loro autonomia possono prevedere riduzioni o esenzioni per gli edifici rurali siti nelle zone agricole utilizzate da produttori e lavoratori agricoli; l'art.7 della legge 96 del 2006 stabilisce che in difetto di specifiche disposizioni si applicano le norme del settore agricolo.



Un nuovo modo di partire!

LA PROSSIMA VOLTA SCEGLI IL NUOVO CLUB2:
CON FAST TRACK E VIP LOUNGE A MALPENSA T2
ASPETTARE L'IMBARCO È PIACEVOLE E COMODO.

*NEXT TIME CHOOSE THE NEW CLUB2:
A RELAXING AND COMFORTABLE WAY TO WAIT FOR BOARDING
WITH FAST TRACK AND VIP LOUNGE AT MALPENSA T2.*

www.club2.it



SMART CLUB FOR SMART PEOPLE

I TEMPI CAMBIANO.
NON ESSERE L'ULTIMO A SEGUIRLI.



RENAULT FLUENCE Z.E. 100% ELETTRICA.
A 27.200 €*

RENAULT
Z.E.

SCOPRILA SUBITO SU RENAULT-ZE.COM

* Renault Fluence Z.E. versione riservabile a 27.200 €, prezzo chiavi in mano, IVA inclusa, IPT esclusa. Noleggio batteria escluso (79 €/mese Iva compresa per 3 anni - 10.000 km/anno). Emissioni CO₂ dall'intero ciclo di produzione di energia e utilizzo del veicolo (misurato su un ciclo regolamentato da European NEDC) - "dal pozzo alla ruota". Fluence Z.E.: 62 g/km rispetto a Renault Mégane 1.5 dCi 110CV: 133 g/km.

DRIVE THE CHANGE

